ANNO 54 MATTINO — TORINO *Domenica 11 Luglio 1920* — MATTINO NUM. 164

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 50,--	25,50	13,--
Estero . .	Fr. 70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1 - Finanziari, L. 4 - [illegible] L. 3. Pag. I *Piccoli* - Sport, Mercato alle rubriche, [illegible] cinematografi [illegible] la Cronaca - [illegible] (In abbonamento [illegible] rizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

L'azione del Governo e del Parlamento
dopo il voto che ha costituito la maggioranza

L'insidia

Non vorremmo che i centodiciannove voti, onde il Governo vide approvate le proprie dichiarazioni, assopissero la sua vigilanza. Mai esso ha avuto bisogno di vegliare per la difesa propria e del paese come in questo momento. L'apparenza di unanimità in uno votazione è tutt'altra cosa dalla sostanziale solidarietà di un appoggio disinteressatamente prestato. Con i progetti finanziari che ha presentato, con le inchieste che intende di fare, con la politica sociale che ha inaugurato il Governo ha offeso, e più minaccia di offendere, una somma enorme di interessi. Interessi che non si osano confessare in pubblico, contro i quali magari in pubblico violentemente ci si scaglia, ma che in privato si appoggiano perchè toccano direttamente la propria borsa. Così tacitamente si forma una coalizione formidabile d'interessi al di fuori del partito o dalla classe, ma che accomuna tanto più saldamente quanto i legami sono nascosti ed inconfessabili. Tutti coloro che in qualche modo posseggono valori mobili — li abbiano ereditati, glieli abbia portati la moglie, gli abbiano per qualunque ragione acquistati — hanno interesse ad intralciare la politica dell'on. Giolitti, a creargli degli imbarazzi. E perciò glieli creano.

Gl'interessati non hanno scrupoli. Tutti i mezzi sono buoni. La nominatività dei titoli se colpisce un numero grande di persone, anche di quelle che meno si crederebbe, ferisce però in modo particolare i grandi industriali, bancari e borsisti. Si badi. Diciamo industriali e bancari, non industrie o banche. Con la nominatività gli industriali non possono mietere la larga messe di guadagni che prima nascondendo i propri capitali; i bancari non lucrare sopra i giochi, i borsisti vivere di essi. Ora il Governo ha pagato gli indennizzi per la rescissione dei contratti ai fornitori con titoli del Consolidato. Sono miliardi e miliardi di valori dello Stato passati così nelle casse private. Ed ecco che ora tutti cotesti titoli sono improvvisamente ributtati a milioni e milioni sul mercato. Le borse ne sono piene. Non si gioca dunque che al ribasso e il Consolidato ribassa. Nei pochi giorni del Ministero Giolitti esso è caduto circa di dieci punti. A chi lo getta a manate sul mercato e lo fa rinvilire non importa se esso rinvilisce anche il credito dello Stato; anzi lo si fa apposta per questo. Il rinvilio determina il panico, il panico lo scredito. Lo scredito dello Stato ferisce direttamente il Governo, diventa prova dell'errore della sua politica economica, può costringerlo a ritirarsi o almeno a fargli cambiare indirizzo. Mene occulte di borsieri che possono dunque avere una portata politica immensa.

Non si tratta della vita di un Ministero soltanto, si tratta della vita del paese stesso. Domani coloro che fanno per ora solo il gioco della borsa ne tenteranno forse — se questo non basti — anche un altro. Cominceranno a licenziare operai. A piccoli gruppi prima, a sempre maggiori più in avanti. Le industrie rigurgitano di commissioni, c'è non soltanto copia ma esuberanza di lavoro. Pure si comincerà a dire che il lavoro scarseggia, si troverà qualche altro pretesto, e i licenziamenti appariranno giustificati. Così si formerà nel pubblico la convinzione che i progetti del Ministero hanno determinato una depressione economica, che sono dunque progetti demagogici — come asseriscono anche certi rappresentanti del proletariato — e che perciò vanno combattuti. La ragione apparente per cui combattono sarà naturalmente dedotta dal vario partito cui si appartiene, e questa servirà per il pubblico. La comunanza del fine rimarrà un segreto per gli interessati, che raggiungeranno il loro scopo, e questo è quello che importa. In tutti i casi il paese — e soprattutto media borghesia e proletariato — rimarrà gioco.

I cento e diciannove voti di maggioranza non devono dunque ingannare nessuno. Il Ministero è insidiato, e terribilmente insidiato. La coalizione d'interessi che si è formata contro di lui non osa rivelarsi alla luce del sole, perchè rivelarsi sarebbe scoprire il suo gioco; ma non perciò è meno formidabile. Anzi diremmo: appunto perciò è tanto più formidabile. Il Ministero deve dunque vigilare. Non vorremmo si ripetesse all'on. Giolitti quello che gli avvenne nel quindici. La sua lealtà gli potrebbe anche questa volta fare un triste gioco. Gioco che non sarebbe solo a suo danno. Come nel '15 infatti l'insidia a lui tesa darà un gruppo di interessati sarebbe un'insidia mortale tesa al paese.

L'onorevole Tedesco

Roma, 10, sera.

Il «Popolo Romano» pubblica: «Le condizioni di salute dell'on. Tedesco sono tali da non permettergli di riprendere l'ufficio di ministro delle Finanze. In vista di ciò si ammette la necessità di surrogarlo. La persona sulla quale pareva fosse caduta la scelta era quella dell'on. Stucchi, che sarebbe stato nominato senatore. Altre voci assicurano che il dicastero delle finanze possa essere affidato all'on. Facta, il quale lascerebbe l'ufficio di presidente della Giunta del bilancio, ove sarebbe sostituito dall'on. Camera, che volentieri gradirebbe la nomina. La questione sarà risoluta in un prossimo Consiglio di ministri».

Senato del Regno.

La finanza dello Stato
nelle dichiarazioni dell'on. Meda

Roma, 10, notte.

La seduta — sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni — è aperta alle ore 16. Si riprende lo svolgimento — iniziato ieri — della interpellanza del senatore Maggiorino Ferraris e altri sulla presente condizione della finanza statali e locali.

LORIA continua e conclude il discorso ieri iniziato: Egli dice: «Se non si può colmare coi provvedimenti finora escogitati l'enorme disavanzo, si abbia tutto il coraggio necessario per imporre su tutto quanto è possibile: la materia insabbia e insaziabile. La gravità della situazione indica già quale possa essere il programma di ricostruzione finanziaria. Innanzi tutto occorre limitare l'emissione della carta moneta, per poi gradatamente diminuirla. In secondo luogo bisogna chiudere i grandi e piccoli libri del debito pubblico e finalmente fare in modo che le imposte già stabilite siano rigidamente elevate ed esatte.

SCHANZER giustifica l'opera sua e quella delle amministrazioni, di cui ha fatto parte e conclude dicendo: «Il programma del Governo deve ispirare fiducia. Una sola cosa sarebbe deplorevole: se ci abbandonassimo allo sconforto, chiedessimo salvezza ai rimedi empirici invece che al lavoro ed alla produzione. Ho fede nella continuità dell'indirizzo del Governo e dichiara che le precedenti amministrazioni hanno contribuito, per quanto è stato in loro potere, all'opera di ricostruzione economica e finanziaria del loro paese. Ha fiducia negli on. Giolitti e Meda ed esprime l'augurio che ad essi sia riservato l'onore di restaurare la finanza e con essa l'Italia.

Il ministro del Tesoro

Si alza il Ministro del Tesoro on. MEDA e dice:

La situazione presente delle finanze statali fu da me esposta, nei suoi estremi più probabili e più chiari, nel breve discorso col quale apersi nell'altro ramo del Parlamento la discussione sull'esercizio provvisorio. Dissi allora come il bilancio ordinario presenti una maggiore spesa di oltre un miliardo: maggiore spesa che deve essere più che triplicata se si consideri che nella entrata ordinaria si sono calcolati per un miliardo e mezzo i ricuperi di guerra e che essa stata considerata come spesa straordinarie il maggior *deficit* ferroviario (in più della parte già calcolata nelle spese ordinarie) e l'onere della ultima indennità di caro-viveri concessa agli impiegati. Avverto però che tra le spese è conteggiato circa un miliardo di interessi sul debito estero, che per ora tuttavia non pogheremo, mentre nessun assegnamento è stato fatto sulle indennità che ci spetteranno in base ai trattati.

Si dirà: perchè avete considerato come spese straordinarie il maggior *deficit* ferroviario e il maggior caro-viveri agli impiegati? Perchè, onorevoli senatori, io ho voluto stabilire bene che la gravità della nostra situazione finanziaria dipende principalmente dalla anormalità della situazione economica: porre come spesa ordinaria quei due elementi contabili, vorrebbe dire escludere la principale risorsa da cui può venire il miglioramento della nostra situazione finanziaria: se il costo della vita, e quindi quello dei servizi, dovesse considerarsi consolidato nelle cifre attuali, dovremmo disperare di noi stessi; invece non ci disperiamo, anzi viviamo fiduciosi, perchè pensiamo che la condizione attuale di eccesso non può durare a lungo; mentre è logico e legittimo attendere un beneficio sensibile:

a) dal ristabilimento della normalità nelle condizioni internazionali;

b) dagli sforzi per conseguire una più regolare e ordinata produzione all'interno, e quindi una ripresa sempre più efficace delle esportazioni.

Per il pareggio

Io pongo fuori di dubbio che se l'Italia potesse per un biennio offrire esempio di laboriosità e di tranquillità entro i suoi confini, e risolvere tutti i suoi problemi di politica internazionale, si determinerebbero nel suo credito e nella sua economia tali miglioramenti che le due cifre dell'entrata e della spesa ordinaria li avvicinerebbero sempre più, fino a non distinguersi se non di quel tanto che potrà essere coperto dalla intensificazione delle entrate effettive e specialmente dei tributi, i quali, come il Senato sa, sono — anche all'infuori dei disegni di legge presentati dal Gabinetto attuale — in continua ascesa.

Per il pareggio si reclamano anche dagli interpellanti rigorose economie. A questo proposito è bene non crearsi illusioni: economie si dovranno studiare ed attuare dovunque sia possibile anche nella parte ordinaria del bilancio; ma farvi un assegnamento sicuro, nell'ora presente, non sarebbe prudente; le economie vere e sensibili non possono derivare se non da riforme organiche; e queste, tante volte tentate, incontrano nelle condizioni in cui si svolge attualmente la vita dello Stato, difficoltà che non è facile vincere e sormontare: possono quindi essere il fondo di riserva, ma non hanno finora la consistenza che permetta di farne una partita attiva.

Nella spesa straordinaria che preventivai in oltre 13 miliardi — dodici se si tien conto della partita che vorremmo riportare alla spesa ordinaria — più della metà è costituita dall'onere straordinario che lo Stato deve sopportare per l'alimentazione del Paese.

E' questo un grave problema, che si è fatto rimprovero al Gabinetto attuale di non aver osato affrontare: ma a torto: perchè il Gabinetto attuale, mentre ha apprestato un disegno di legge inteso a diminuire l'onere della importazione di grano colla intensificazione della cultura interna, prepara la via a trattare la questione del prezzo del pane coi suoi progetti tributari, avendo voluto lasciare ad un voto della Camera, in quale aveva stabilito che il pane non si dovesse comunque toccare prima di avere attinto alla imposizione diretta sui detentori della ricchezza nella misura maggiore possibile. La ragione politica e di giustizia a cui si appoggia questa direttiva è così evidente, che io non credo abbia bisogno di venire illustrata ulteriormente.

Comunque le altre partite di spese straordinarie, non eliminabili integralmente se non attraverso alcuni esercizi, il residuo che per l'alimentazione rimarrà pur sempre nell'esercizio in corso e con ogni probabilità non soltanto in questo a carico dello Stato, e il disavanzo ordinario, costituiranno pur sempre uno scoperto che il Tesoro dovrà colmare, in misura maggiore o minore a seconda che avranno avuto o meno i fattori di miglioramento della situazione economica e cui ho più sopra accennato.

Come lo colmerà?

Come colmare il disavanzo?

Gli on. interpellanti si preoccupano che ciò possa doversi fare colla circolazione cartacea e verrebbero un impegno assoluto. Ma io su questo punto non sono in grado se non di ripetere le parole contenute nelle comunicazioni fatte dal Presidente del Consiglio ai due rami del Parlamento: «Alla eccessiva circolazione cartacea si dovrà portare rimedio appena le condizioni del Tesoro lo consentiranno». Certo è che lo Stato non può e non deve venire meno ai suoi impegni, perchè questo equivarrebbe a produrre una rovina irreparabile; che esso deve cercare di attingere i mezzi per i suoi pagamenti prima che ai nuovi alle imposte; che sia facendolo senza riguardi, sorpassando anche a preoccupazioni e quali in tempi normali consiglierebbero un ritmo assai più misurato, e una pressione assai meno forte; e che dalla tensione di fare ricorso alla carta-moneta deve difendersi con ogni sforzo, specie in quanto la carta-moneta non rappresenti già un necessario mezzo di scambio corrispondente a nuovi o cresciuti rapporti economici, ma una empirica comodità di cassa.

Ma per tenere fede a questo programma lo Stato deve essere aiutato dalla cooperazione dei cittadini, nei quali sia ancora viva la coscienza del vincolo indissolubile che congiunge la finanza pubblica a quella privata: finchè una quantità, purtroppo non trascurabile di gente, continuerà a credere che sottraendo all'erario mille lire e trattenendole nelle proprie casse, quelle mille lire rappresentino una somma risparmiata, mentre sono invece assorbite dalla svalorizzazione del denaro che è conseguenza del *deficit* erariale, vano sarà tentare il risanamento del bilancio.

Politica tributaria

Occorre persuadersi, ed io mi auguro che la presente interpellanza sia per giovare ad un simile risultato, che la resistenza degli abbienti ad una energica politica tributaria, equivale press'a poco a quella dell'interno che tenta di sottrarsi all'atto operativo da cui può derivare la sua salvezza: nessun dubbio che fin quando sia sperabile la guarigione senza l'impiego del ferri chirurgici, valga la pena di attenderla dalle energie medicatrici della natura; ma il giorno in cui l'occhio dell'esperto abbia constatato la necessità del sacrificio, il rifiutarvisi può equipararsi al suicidio.

L'imposta patrimoniale e l'assegnazione allo Stato di tutti i sopraprofitti di guerra accertati, hanno appunto lo scopo di arrestare l'incremento del debito pubblico e segnatamente di contenere quello rappresentato dalla carta di Stato; che occorrerebbe altrimenti accendere negli ultimi anni di spese straordinarie e poi di diminuire quello già accresciuto mentre la imposta complementare progressiva su) red. dito. L'inasprimento della imposta successoria ed altri provvedimenti già deliberati o in corso, tendono ad irrobustire le entrate ordinarie ed a preparare il passaggio alla normalità obbligatoria di tutti i titoli ai portatore a una volta di assicurare che la ricchezza mobiliare non sfugga al sacrificio richiestole, senza che occorra far ricorso al metodo più semplice, ma meno equo, di prelevare in una misura unica la quota di cumulo o l'imposta complementare sul reddito del titolo stesso.

Questo il piano del Governo, che noi confidiamo sarà accolto dal Parlamento; questa la sola risposta concreta che io posso dare agli onorevoli interpellanti.

FERRARIS MAGGIORINO ringrazia il ministro del tesoro delle dichiarazioni fatte in risposta alla sua interpellanza.

Il PRESIDENTE avverte che nella prossima seduta di lunedì avrà principio la discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è sciolta alle ore 17,50.

Il pensiero dell'on. Turati
sull'avvenire del socialismo

Visione realistica della storia

Roma, 10, notte.

In risposta ad una lettera aperta pubblicata dal *Corriere Parlamentare* sul discorso pronunciato dal *leader* socialista il 26 giugno, l'on. Turati invia al direttore del *Corriere*, e questa pubblica nel suo ultimo numero, una lettera, in cui è detto: «Sì, io sono profondamente convinto che dall'atteggiamento che prenderanno i partiti socialisti nelle diverse Nazioni ed il partito socialista in Italia, dipenderà in larga misura non già la vittoria o la sconfitta finale del socialismo, poichè nella vittoria non nutro il menomo dubbio, ma se tale vittoria sarà conquistata con relativa celerità e con un moto regolare ascendente a beneficio, in sostanza, di tutte le classi, se anche con sacrificio di molti privilegi, o non piuttosto con grande lentezza, attraverso molteplici e inutili scosse, con un provvisorio, ma universale sacrificio di civiltà, con ritorni e arresti e delusioni, che graveranno soprattutto sulle classe proletaria, come su quella che è naturalmente la meno armata a propria difesa. Il fenomeno della guerra, accostato al crollo improvviso di tante dominazioni e alla, pallingenesi russa specialmente, ha creato nella mentalità primitiva e sempre un po' religiosa delle masse, che difficilmente sa distinguere fra situazioni radicalmente diverse, una profonda illusione, che fece loro apparire facile e rapida la possibile conquista di nuovi destini. Sarebbe stato ufficio specifico della critica storica, onde è materiato da Marx tutto il bolscevismo scientifico, combattere codesta illusione coraggiosamente, pur giovandosi delle nuove energie di carattere sentimentale, che lo scongiasso della guerra aveva seppellenate. Ma le stesse cause che avevano generata l'illusione nelle masse, erigono anche nei dirigenti rendendoli proclivi a secondarle predisposte mente. Istinti disegni e la stessa storia ormai vissuta della rivoluzione russa rivalarono ben presto l'errore. Si preferì di precipitare in esso, elevandolo a dogma e minacciando scomuniche agli eterodossi. Il disagio di cui soffre il partito socialista è tutto in questa resistenza ad una resipiscenza coraggiosa e audace; ma io spero sempre che la resipiscenza verrà prima che sia troppo tardi. Il partito socialista ritroverà la via del socialismo, evitando i danni e l'onta di una rivoluzione altrimenti inevitabile e che ritarderebbe forse di parecchi decenni il suo immancabile trionfo».

La Confederazione Generale dell'Industria
per l'applicazione dei provvedimenti finanziari

Roma, 10, notte.

La Confederazione Generale dell'Industria e l'Associazione della Società anonime, quali esponenti dell'industria italiana e dell'alta finanza, in una riunione tenutasi a Milano, avevano deliberato di non contrastare i provvedimenti finanziari proposti dal Governo, di riconoscerne la suprema necessità pur nella loro gravità, chiedendo solo che nei regolamenti e nell'applicazione si tenesse conto di alcuni desiderata a vantaggio dell'attività industriale e commerciale del paese, nell'opera di produzione, nell'interesse stesso di una rapida ricostituzione economica. Questi concetti vennero esposti in questi giorni dal Comm. Ing. Benedetti ai competenti ministri del Tesoro, della Finanze, dell'Industria ed allo stesso Presidente del Consiglio, da cui venne data assicurazione che, in quanto resting fermi i principi e le finalità dei provvedimenti, saranno accolte quelle proposte che si dimostrino necessarie per lo sviluppo industriale ed economico della nazione. (*Stefani*)

Come avverrà il congedo
delle classi 1898 e 99

Roma, 10, notte.

Un'agenzia di informazioni pubblica: «Secondo quanto si afferma al Ministero della guerra, il congedamento della classe 1898 avverrà per quadrimestri. Il primo quadrimestre sarà congedato nel prossimo agosto; il secondo quadrimestre verso l'ultima decade di settembre, ed il terzo quadrimestre sarà congedato verso i primi di novembre. Riguardo alla classe del 1899, il congedamento avverrà invece per semestri. Nel contempo si chiamerà sotto le armi verso il dicembre prossimo la anticipo la classe del 1901».

La Camera approva
la domanda a procedere per diserzione
contro l'on. Misiano

Roma, 10, notte.

Il vice-presidente on. Berenini apre la seduta alle 15. Vi sono pochi deputati nell'aula e scarso pubblico è nelle tribune. Anche l'estrema sinistra è poco affollata. In uno dei primi banchi siede l'on. Misiano, ai cui si deve discutere l'autorizzazione a procedere per diserzione, e in uno degli ultimi siede l'on. Bellegarda, in solitudine. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Corradini, Porzio, Dello Sbarba, Cesare Rossi, Pallastrelli, Agnelli.

Si passa poi alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano per diserzione. La relazione è dell'on. Canevari. In essa è detto che l'on. Misiano, appartenente al 33.o reggimento fanteria con deposito a Cuneo, abbia abbandonato il corpo in data 13 luglio 1916, quando il suo reparto stava per partire per il fronte, e che, passato in Svizzera e quindi in Germania, ne sia rimasto assente fino al 1.o dicembre 1919, quando si costituì al consolato italiano a Vienna e che oltre i sei mesi contemplati nel decreto 8 settembre 1919 per l'applicazione dell'amnistia, deve ritenersi un fatto specifico, anche per avervi confessato lo stesso Misiano nel suo interrogatorio 4 dicembre 1919 dinanzi all'ufficiale istruttore del tribunale militare di Torino. E quindi fuori di dubbio — è detto nella relazione, — a termine del citato decreto 8 settembre 1919 che il caso di disutilmento debba essere celebrato e che quindi giustificata sia la richiesta dell'avvocato militare della Camera perchè conceda la necessaria autorizzazione a procedere. La relazione dice che non vi è sospetto di persecuzione politica, e conclude col proporre che sia concessa l'autorizzazione a procedere, non potendosi di fronte alla legge ammettere la diserzione per considerazioni internazionalistiche.

Autodifesa dell'on. Misiano

L'on. Misiano comincia a parlare dal terzo banco dell'estrema. Siede accanto a lui l'on. Riboldi. Sono presenti una cinquantina di deputati socialisti. L'on. Misiano con voce un po' rauca dice che egli è sempre stato internazionalista contrario alla guerra: di fronte all'immane massacro sentì che la sua coscienza si ribellava. I socialisti applaudono le dichiarazioni del loro compagno, dichiarazioni che sollevano qualche protesta e sono ascoltate con indifferenza dalla Camera.

L'on. Misiano dice di essere stato più recente di Labriola, il quale al principio della guerra voleva che l'Italia marciasse con gli Imperi centrali. Dice che: essendo internazionalista e socialista deprecava la guerra, a differenza dell'on. Cazzani, che aveva proclamato il principio di non aderire e di non sabotare la guerra. Egli era dell'opinione che si dovesse sabotare la guerra. Nei comizi del 1915 in varie regioni d'Italia aveva giurato solennemente di essere contro la guerra, e così durante le giornate di maggio, in occasione delle dimostrazioni interventiste, la sua opposizione alla guerra si intensificò dopo che fu dichiarata. Passa quindi a parlare delle persecuzioni subite sotto le armi: dice che il colonnello Ella volle incrudelire contro di lui e che fu chiuso in una casa di pazzi. L'onorevole man mano si scalda di episodi, ma la Camera è disattenta, pur non interrompendolo.

Nell'aula, egli dice, molti deputati non mi parlano e mi sdegnano, mentre nei corridoi mi salutano. (*Voci: Non è vero!*). MISIANO insiste sulla gravità del suo stato di miopia, e si lagna che il colonnello medico comandante dell'ospedale militare di Torino abbia detto che lui Misiano, munito di occhiali, avrebbe potuto fare servizio al fronte.

MISIANO continuando dice: Il giorno della partenza, essendomi io allontanato con altri, fui il solo ad essere denunziato per diserzione. Ricercato dai carabinieri, riparai in Isvizzera dove continuai la mia propaganda di internazionalista, combattendo nel tempo stesso coloro che mascheravano sotto un falso patriottismo i loro affari. (*Applausi all'estrema sinistra*). Quando in Germania scoppiò la guerra di classe, io non altri 12 compagni di fede mi affrettai a recarmi a combattere a fianco degli spartachiani di Berlino. Ritornato in Italia, ripresi il mio posto di battaglia nella lotta del proletariato contro la borghesia. Se questa battaglia avessi disertato, allora sì sarei stato veramente un disertore. (*Voci: Parli Pilati!*).

MISIANO: — Pilati è mio fratello. Io sono come lui una vittima della guerra. (*Si ride*). Tra me e Pilati non c'è nulla che si distacchi. (*Voci: Lo dica lei!*). Voi siete chiamati a giudicarmi. Non mi paragono a Giordano Bruno. Se di non essere come lui. (*Si ride*). Non chiedo nulla. Chiedo solo di lottare. Giuoco tutto per il tutto.

Voci: — Lei sa di non giuocare più nulla! Lei sa che c'è l'amnistia!

MISIANO: — Io ho scelto il pericolo. Sono stato volontario (*Ilarità*) della altre guerre. (*Ilarità*). Quanti di voi sono in grado di poterni giudicare? (*Voci:* Ne lasci la cura ai tribunali!). MISIANO: Voi preparate i colpi di maggioranza per fare cadere i ministeri....

Voci: — Ma non diserti anche l'argomento. (*Si ride*). MISIANO: Poichè volete gettarmi fuori del Parlamento, fate pure. Io non temo. Voi avete cinque guerre sulla coscienza. Concludendo, riaffermo di avere fatto il mio dovere di internazionalista. Non chiedo clemenza ai suoi avversari politici ai quali essa però il diritto di giudicarmi. Termina auspicando al trionfo dell'ideale socialista e riceve un mediocre applauso di consolazione da qualche suo amico. Nè l'on. Turati nè l'on. Treves gli stringono la mano. Quando Misiano ha finito di parlare, moltissimi deputati che avevano abbandonato l'aula al principio del suo discorso rientrano e riprendono il loro posto.

La discussione

MORGARI parla contro l'autorizzazione a procedere, e dice che gli fu detto che durante la rivoluzione di Berlino, Misiano fece atti di sadismo (*Ilarità*). *Voci:* Non crediamo! CAROTI: Chi è questo vigliacco che mette in dubbio le affermazioni di Morgari? *Voci:* Ma non è un'affermazione di Morgari. Egli ripete quanto gli è stato riferito. MORGARI: L'atto di Misiano avrà in seguito imitatori. Siamo quindi per la reiezione della domanda a procedere.

LOMBARDO PAOLO, socialista, è anch'egli d'avviso che la domanda a procedere venga respinta. Dice che Misiano, per ragioni di procedura e di opportunità, dovrebbe essere prosciolto dalla querimonia parlamentari. Si dovrebbe almeno sospendere ogni decisione in attesa dell'ulteriore istruttoria. Misiano è stato un perseguitato. Lo stesso — dice l'oratore — per avere redatto una domanda di sussidio a favore di alcune donne del suo paese, sentite poi trovavo in licenza di convalescenza, fu sottoposto, per ordine del Ministero della guerra, ad un Consiglio di disciplina, come se avessi commesso atto di disfattismo. Misiano non è di altro colpevole che di non condividere le idee della borghesia guerrafondaia.

MODIGLIANI: E' un caso identico a quello di Morgari!

LOMBARDO: Misiano fu trattato con indulgenza dai sanitari che lo visitarono. L'oratore continua a trattare la questione dal punto di vista giuridico e procedurale. Il Tribunale è la competente di Misiano potrebbero allo sua esclusione dal Parlamento. RIBOLDI: Lo faremo eleggere in 50 Collegi! *Voci:* Gli cede il suo! LOMBARDO: Date prova di concordia nazionale votando contro la domanda di autorizzazione a procedere.

BESTINI: Misiano ha fatto una passionale difesa. Noi tutti ne abbiamo vibrato, voi per negazione, noi per consenso. Misiano trasformerà il suo scabello di accusato in una tribuna di propaganda, visto che la Camera ne approverà il rinvio a giudizio. Essere contro la guerra voleva dire esporsi ai pericoli maggiori di essa. Averla voluta, significava imboscamento. Non vogliamo che Misiano si senta solo. Il gruppo socialista capirà per la mia bocca, la sua solidarietà. Noi ci troviamo di fronte ad un caso di persecuzione politica. Sino alla sua elezione a deputato Misiano non era stato denunziato. La denunzia avvenne dopo la sua elezione. Il partito socialista non ha mai fatto propaganda di diserzione. L'on. Prampolini disse che il socialismo non è dottrina di viltà. Misiano non fu disertore. Il suo atto non fu determinato da viltà. Egli è stato un soldato della rivoluzione internazionale. Misiano si batte per otto giorni sull'edificio del *Corriere*, eroicamente. Misiano ha due coraggi: l'uno di essere contro la voi e l'altro di essere rivoluzionario. Termina paragonando Misiano ai primi martiri del cristianesimo (*Si ride*).

Per la domanda di autorizzazione a procedere si procede per appello nominale.

PORZIO, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dice che, secondo le consuetudini, il Governo si astiene dalla votazione.

SALVEMINI dichiara che esiste una legge che punisce l'atto di Misiano. A questa legge sono sottomessi tutti i cittadini. Per questo, motivo voterà l'autorizzazione a procedere.

TOVINI, popolare, dice che esiste una legge che punisce la diserzione. Voteranno quindi per l'autorizzazione a procedere. Noi non siamo giudici dell'atto di Misiano. Constatiamo che egli ha commesso il reato di diserzione. Non vi è contro di lui persecuzione politica alcuna.

I socialisti: E l'amnistia straz! Bravi, gesuiti! (*Rumori e commenti*).

La votazione

Alle 17 comincia l'appello nominale. Mentre questo si svolge entra nell'aula l'on. Giolitti. Alle 17,50 il vice-presidente, on. BERENINI, comunica il risultato della votazione. Presenti [illegible] maggioranza 104. Risposero sì 136; risposero no 70; astenuti 26. La Camera approva l'autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano.

L'on. CASATTINI svolge, insieme allo, una proposta di legge per la concessione della pensione di guerra in caso di morte o di invalidità di cittadini italiani internati dal nemico, e per il risarcimento dei danni di guerra agli emigranti. L'on. RAINERI, ministro delle Terre liberate, dice che il Governo, colle debite riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

L'on. GALENO, anch'egli inscritto, svolge quindi una sua proposta di legge sull'abolizione degli eventuali diritti di proprietà privata sui fondi della Laguna veneta e sull'assoluto diritto di pesca dei pesci e ricerca dei molluschi, crostacei, ecc., a favore dei privati. L'on. PALLASTRELLI, sottosegretario all'Agricoltura, dichiara che il Governo non si opporrà alla presa in considerazione della proposta Galeno.

La presidenza viene assunta dal vice-presidente Ciuffelli. Si dovrebbe discutere l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, ma la Camera decide di rinviarne la discussione. Sorge un breve dibattito sull'ordine del giorno della seduta prossima, dibattito al quale partecipano gli onorevoli PICCOLI, ALESSIO, TONELLO, il presidente del Consiglio, GIOLITTI, ROMITA, il ministro PEANO, l'on. MUCCI. La seduta è tolta alle 18,30.

Nota alla seduta

Roma, 10, notte.

La stanca seduta fu pressochè interamente dedicata al caso Misiano. La Camera accordò senz'altro con voti 136 contro 70 l'autorizzazione a procedere contro il deputato socialista per diserzione. Ma il numero rilevante (27) degli astenuti, il fatto che fra i 70 voti favorevoli all'immunità, parlamentare dell'on. Misiano vi sono dei voti non socialisti e infine lo stesso andamento della discussione dimostrano che il caso Misiano non deve essere giudicato con superficialità. L'on. Riboldi ai deputati di destra che ridendo interrompevano l'on. Misiano, rispose: «Lo faremo eleggere in 156 collegi». Vi è del paradosso in tale affermazione, ma vi è anche l'indicazione del punto di partenza di una campagna socialista nel caso in cui l'onorevole Misiano venisse condannato. La discussione odierna fu la conseguenza di un incidente della seduta di ieri. La domanda di autorizzazione a procedere, oggi esaminata, avrebbe continuato a dormire negli archivi di Montecitorio se, in seguito ad un battibecco con un collega del partito popolare, l'on. Misiano non avesse compiuto il gesto di chiedere egli stesso la discussione. La discussione è dunque venuta e volle aprirla lo stesso interessato, che si dichiarò vittima di persecuzioni politiche perchè solo fu colpito del gruppo di disertori ai quali apparteneva e perchè la domanda di autorizzazione a procedere venne solo dopo la sua nomina a deputato.

L'on. Misiano si preoccupò in particolar modo, per evidenti ragioni morali, di non apparire un vile e cercò di farlo dimostrando che, disertando, egli andava a combattere a Berlino sulle barricate proletarie. I suoi compagni Morgari e Lombardo attestarono la verità di questo secondo particolare. Il deputato di Torino, rompendo il silenzio che da tanto tempo manteneva alla Camera, dichiarò di aver assistito a Berlino ad un dibattimento giudiziario, nel quale il Misiano fu condannato per essere stato, insieme ad altri 10 operai italiani, sorpreso con le armi in mano nell'edificio del *Vorwaerts*, di cui i comunisti si erano impadroniti in una fase della rivolta berlinese. L'on. Paolo Lombardo, altro deputato socialista compagno di reggimento del Misiano, attestò a sua volta la verità delle affermazioni in linea di fatto del deputato disertore. L'ultima cartuccia in difesa di Misiano fu spezzata dall'on. Bentini, il quale con la consueta eloquenza sviluppò un paradosso piuttosto arrischiato, cioè potersi raffrontare alla persecuzione dei primi cristiani quella di cui l'on. Misiano è oggi vittima per opera della società borghese. La Camera volle contarsi sul caso Misiano. Si ebbe perciò il lusso di un appello nominale preceduto da due dichiarazioni di voto che riecheggiano l'incertezza di molti deputati intorno al caso in esame. L'on. Salvemini dichiarò che se egli fosse uno dei giudici di Misiano, tenderebbe in ogni modo di sottrarsi al dubbio della sua coscienza. Come deputato, si limitava a dar corso alla legge. L'on. Tovini, a nome dei popolari, dichiarava che il suo gruppo votava perchè Misiano fosse processato, ma senza entrare nel merito e unicamente perchè era esclusa la persecuzione politica a danno del Misiano. La Camera accordava subito dopo l'autorizzazione a procedere ed i socialisti se ne rallegravano ironicamente affermando che il gruppo aveva già oggi il suo martire, sia pure a molto buon mercato.

Un termine suppletivo
per la denunzia del patrimonio?

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* pubblica: «A sventare tutte le oscure manovre di borsa, il Governo oltre ad ordinare una severa inchiesta, ha intenzione di dare un termine suppletivo, senza sanzioni penali, per la denunzia complementare del patrimonio».

Commenti romani
alle dichiarazioni dell'on. Giolitti

Roma, 10, notte.

I giornali commentano largamente il voto di ieri alla Camera. Il *Popolo Romano* scrive: «Per la sua impostatura giovanile ed energica, il discorso del presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha avuto un successo fatto non soltanto di applausi, ma di consensi e convinzione. Il Governo mantiene integralmente i progetti presentati al Parlamento, da cui attende la restaurazione finanziaria e la rivalutazione della produzione agraria, dalla quale il Paese deve ricavare il proprio sostentamento. Le dichiarazioni sulla politica interna rianimeranno la Nazione, la quale aggiunge il suo plauso a quello della Camera. La più ampia libertà è mantenuta, ma nello stesso tempo l'ordine pubblico sarà rigorosamente conservato, e l'on. Giolitti ha già dimostrato di provvedervi senza nemmeno il bisogno di ricorrere a mezzi eccezionali. Non possono essere e non saranno tollerati gli scioperi dei pubblici servizi, che non tollereranno i socialisti se fossero al Governo».

Il Messaggero dice: «Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Giolitti sono ancora più sobrie e schematiche di quelle con le quali il nuovo Governo si presentò al Parlamento. La mancanza di precisi accenni alla questione internazionale fu rilevata dai socialisti, ma l'on. Giolitti aveva avvertito, nelle sue brevi dichiarazioni che il Governo, prima di manifestare i suoi pensieri, ed i suoi propositi sull'argomento, ha bisogno di rendersi esatto conto dello stato in cui si trovano le trattative condotte dai precedenti Ministeri, e gli impegni assunti e delle possibilità che sono ancora in giuoco. Il che lascia sperare che gli elementi di giudizio invocati ieri dall'onorevole Modigliani saranno offerti più tardi dal Ministero al Parlamento. Per quanto si riferisce alla politica interna, il Presidente del Consiglio ha affermato opportunamente il concetto di una legislazione la quale possa effettivamente garantire ed affrettare la elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici».

Maggioranza sostanzialmente politica

Il «Tempo» così commenta il voto: «E' inutile che l'on. Nitti si illuda di aver segnato col suo avvento il distacco dai precedenti governi, quasi sui personali e di assoluta ignoranza. La vera concezione di un Governo dal dopo guerra egli non l'ha avuta se non apparentemente. Non così lui, ma con l'attuale Presidente del Consiglio si apre la misura fase parlamentare restaurativa e pacificatrice. Il ciclo dei Governi della guerra si chiude soltanto ora con il ritorno dell'on. Giolitti. L'on. Giolitti, che è all'antitesi di ogni demagogia, vuole attraverso gli istituti liberali attuare quel tanto di rivoluzionario che la tragica scossa della guerra, più tanto di rivoluzionario che egli ha preveduto e presentito sarebbe venuto con la guerra, stoicamente concepita dall'on. Salandra come episodio conservatore. Salando al potere, si è proposto di restituire la sua storica funzione al massimo istituto. Ciò che egli disse a Dronero, ciò che affermò nelle prime dichiarazioni alla

che qualcuno abbe a fare nel corso della discussione circa l'insufficienza del programma di ricostruzione esposto dal Governo. Così non una parola ogli ebbe anche qui a proposito di ciò che, a nome del partito popolare, era stato detto nell'importante discorso dell'on. Tovini. Si direbbe che l'on. Giolitti non comprenda per il suo abito mentale l'importanza di certi indirizzi di pensiero che pure costituiscono il viatico necessario in ogni azione politica nei tempi nuovi. Egli vede con precisione e sicurezza la necessità nazionale del momento di salvare l'unità dello Stato e provvedere energicamente alla restaurazione della finanza, ma nella scelta dei mezzi per raggiungere questa comunissa finalità, l'angolo della sua visuale si accorcia e non va di là ai provvedimenti di ordinaria amministrazione. Senza stare troppo a specificare, osserveremo come effetto appunto di questa mentalità sia il disinteresse che lo anima l'on. Giolitti ha mostrato di fronte alla questione della proporzionale amministrativa.

Lo strumento per governare

L'Idea Nazionale scrive: «La grande maggioranza ha ieri votato le fiducia al ministero. E' un fatto parlamentare e politico che ha grande valore per se stesso, indipendentemente dal programma positivo sul quale l'on. Giolitti aveva chiesto il voto della Camera. Questo programma è necessariamente incompleto e riflettuoso. In realtà la fiducia accordata al ministero Giolitti è più nel metodo che nel programma. Di fronte ai metodi del Governo precedente le dichiarazioni dell'on. Giolitti, caute in politica estera e ferme in politica interna, attestano un mutamento di criterio e di indirizzo dai quali si potrà discutere ed eventualmente ripudiare il contenuto positivo ma non certo respingerne aprioristicamente lo spirito. Durante il passato Governo la condizione delle forze costituzionali alla Camera era diventata un fatto irrealizzabile. Ora è passato che il Governo rientrasse nell'ordine perchè ogni cosa ritornasse al suo posto normale.

L'organo socialista

L'Avanti! così commenta il voto: «La fiducia di tutti i partiti costituzionali in colui che era ieri il traditore della Patria, non ha sorpreso nessuno. Il voto era già scontato fin dal giorno in cui Giolitti era stato chiamato al Governo come un orientatore. Il Governo di Giolitti, ad onta che sia una coalizione di partiti borghesi, si regge con una maggioranza di 80 voti e con appena undici voti di più della metà della Camera. Siamo lontani dai tempi in cui l'on. Giolitti raccoglieva 450 voti. Ma ciò ha poca importanza ora. Giolitti resta lo stesso padrone della situazione per svolgere il programma e per fare naturalmente anch'egli fallimento. Il partito popolare e la democrazia massonica, che l'altro giorno davano così grazioso spettacolo di concordia, si sono stretti ieri sera fraternamente attorno a lui. Quelli, che poco prima avevano applaudito l'on. Giolitti quando parlava di politica di pace, non hanno voluto dopo condannare l'avventura umana che costa tanto danaro al Paese e che è un focolare permanente di guerre. E così erano gli uomini del partito popolare: quelli che ieri del resto inneggiavano a Federzoni ».

Il disegno per la nominatività dei titoli
discusso alla Giunta del Bilancio
Le critiche, i discorsi e l'astensione dei socialisti

Roma, 10, notte.

Si è riunita stamane la Giunta generale del bilancio per l'esame del disegno di legge sulla nominatività dei titoli.

Per l'art. 1 l'on. Rubini ha proposto la soppressione della indicazione dello scopo fiscale della legge. Tale proposta è stata approvata all'unanimità. Sul capoverso dell'art. 1 e l'on. Matteotti ha sollevato dubbi sulla esenzione dei depositi a risparmio in conto corrente e dei buoni del tesoro. Le ragioni economiche e di Stato per esentarli non sono maggiori e diverse da quelle riguardanti le azioni ed i consolidati, se non si avranno nuove speculazioni. L'on. Rubini ha consentito soltanto per quanto dovrebbe riguardare alcuni depositi in conto corrente, ed in ogni caso ha proposto di fare in proposito un quesito al ministro. L'on. Modigliani ha proposto che il vincolo si estenda a tutto il capoverso. Così è stato approvato.

Sull'art. 3.o, l'on. Matteotti ha rilevato l'ingiustizia della tassa fissa sui titoli esteri al portatore, i quali, essendo sottratti alla nominatività dei titoli, attraverso i capitali italiani a danno delle finanze e dell'economia nazionale. Ha proposto presentazioni di aggiornamento o inizio di accordi internazionali. L'onorevole Mauri ha aderito. Sulla questione si è svolta una vivace discussione dopo la quale, risultando l'impossibilità di far meglio, si è venuti all'approvazione dell'art. 3.o col voto contrario dei socialisti.

Sull'art. 3.o, gli on. Rubini e Casalini hanno chiesto che siano precisate in da ora le linee direttive per l'applicazione tecnica della legge, a quanto meno che non si attribuiscano troppi poteri al Governo. Infatti si una Commissione speciale che interpreti il pensiero del Parlamento e della Giunta del bilancio. Gli on. Rubini e Modigliani hanno richiamato su questi articoli le modificazioni alle leggi commerciali che [illegible] consentono l'emissione di titoli al portatore. L'on. Graffida ha sollevato la questione dei titoli degli amministratori di Società in rapporto alla cauzione; chiedendo che le girate siano sempre nominative, registrate ed autenticate e che anche nominativi siano i titoli rappresentativi rilasciati dalle banche, ecc. L'on. Mauri ha reclamato l'autenticazione dei registri di emissione. L'on. Modigliani ha obbiettato tutti gli intralci della autenticazione. L'articolo aggiuntivo Graffida resterebbe così compilato: «I trasferimenti di proprietà dei titoli contemplati nell'art. 1.o, potrà essere fatta, oltre che nelle forme previste dalla legge anche mediante girata nominativa, apposta agli stessi titoli. I documenti rappresentativi dei titoli nominativi sono sottoposti all'obbligo della nominatività di cui alla presente legge».

Sull'art. 3.o, l'on. Rubini, a nome degli onorevoli Graffida e Lembo, ha proposto che le disposizioni esecutive della legge siano emanate dal Governo, sentita una Commissione di tre deputati e tre senatori eletti rispettivamente dalla Giunta del bilancio e dalla Commissione di finanza. La proposta è stata votata alla unanimità, coll'astensione dei socialisti.

A questo punto i socialisti hanno dichiarato che dall'andamento della discussione si manifesta il carattere puramente schematico del disegno di legge e la sua assoluta inefficacia a raggiungere lo scopo che si propone tanto da indurli a disinteressarsi della ulteriore elaborazione del disegno di legge. La maggioranza con 12 voti ha nominato relatore l'onorevole Tangorra.

Il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri
richiama i soci alla disciplina

Bologna, 10, mattino.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, dopo lunga ed animata discussione circa il rinvio del Convegno internazionale di Ginevra, ha approvato un ordine del giorno nel quale ordina ai propri soci di cessare dal fermare i treni che trasportano materiale bellico e agenti della forza pubblica. Ecco l'ordine del giorno:

«Il Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri italiani, discutendo in merito alla situazione generale dell'organizzazione e del mancato convegno di Ginevra, afferma la necessità che l'organizzazione assuma un atteggiamento di energia e di forza a difesa dei propri associati, contro ogni reazione di governo e di amministrazione; riconosciuto che i compagni che già aderirono con coscienza ed ossequio alla deliberazione del Sindacato e degli organismi nazionali, debbono essere a qualunque costo difesi, mentre conferma la urgenza di un atteggiamento che valga ad ogni fine l'organizzazione pronta ad agire contro il Governo, sia all'effetto economico che a quello politico; preso atto del magnifico risultato dell'azione rivoluzionaria dei propri associati, sia per il trasporto di materiale bellico che di armati contro i fratelli lavoratori, declina ogni responsabilità per il mancato accordo fra gli organismi nazionali, richiama i compagni tutti a cessare da qualunque azione in tal senso e attenersi rigorosamente alla primitiva disciplina sindacale, attendendo dal Comitato centrale, prima di qualunque ulteriore azione, disposizioni precise onde essere pronti in qualsiasi momento a quella difesa che la organizzazione ne, senz'altro, d'urgenza, a disporre, sia per sè, che per tutti i lavoratori».

La discussione della Commissione parlamentare
sul progetto per il divorzio

Roma, 10, notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge Marangoni-Lazzari per il divorzio. La Commissione ha nominato a presidente l'on. Berenini, a segretario l'on. Trezzi. L'on. Gasparotto ha aperto la discussione, facendo le sue riserve sullo spirito dell'articolo 1.o della proposta il quale dice che l'articolo fondamentale in caso di separazione coniugale è il presupposto di fatto dal quale si verrebbe al divorzio, salvo deliberazione del tribunale in sede di semplice riconciliazione. Egli ritiene che la separazione troppo spesso sia frutto di puntigli o di momentanea simpatia e che il dare ad essa un contenuto e un valore sociale tanto solenne da renderla capace *iuris e non de iure*, di trasformarsi in divorzio, può indebolire profondamente l'istituto del matrimonio, che deve essere rafforzato e non mai indebolito. L'on. Pietribiasi, in opposizione all'on. Gasparotto, si dichiara favorevole al concetto fondamentale dell'articolo 1.o della proposta, ritenendo pericoloso di dover procedere attraverso l'elencazione dei casi di scioglimento. L'on. La Pegna prospetta invece la condizione dei coniugi separati puramente di fatto, senza intervento del giudice, e domanda che per tali casi si preveda il termine di dieci anni dalla separazione di fatto per conseguire lo scioglimento del matrimonio. L'on. Trezzi, pur essendo concorde con l'on. Pietribiasi, crede di dover contemplare all'articolo 1 le sanzioni dell'adulterio da sottrarsi al magistrato penale o altri casi di indubbiata gravità, indipendentemente dall'istituto della separazione. L'on. Bellotti ritiene che il paese non voglia il divorzio e non lo senta. Giudica che il divorzio potrebbe la ultima ipotesi ammettersi soltanto in certi casi gravissimi in cui la convivenza apparisse veramente impossibile. L'on. Sacri ritiene che in casi gravi, che interessino i due sessi, si debbano sentire anche le rappresentanze del mondo femminile. Al partito socialista, per la parte che lo riguarda, tornerà facile interrogare le leghe femminili. Si preoccupa del punto di vista femminile nei problemi e domanda se sia veramente necessario passare attraverso il periodo transitorio della separazione. L'on. Marangoni, in risposta all'on. Gasparotto, dichiara di essersi appoggiato all'istituto della separazione perchè questo è già esistente e tale che conduce, al giorno d'oggi, alla coesistenza di due famiglie, con conseguenze che non possono essere tollerate. Egli aggiunge che l'istituto della separazione va corretto e completato col divorzio, istituto ammesso dalle legislazioni dei paesi oggi redenti. L'on. Berenini riassume ed illustra la discussione, che sarà continuata in altra seduta. Chiudendo la riunione, il presidente annunzia che alla legge deve essere conservato il suo contenuto morale e giuridico, all'infuori di qualunque altra interpretazione o finalità politica.

Le elezioni amministrative
nella Venezia Giulia

Roma, 10, notte.

Stamane sono stati ricevuti dall'on. Porzio i rappresentanti socialisti della Venezia Giulia. Aderendo alle richieste delle rappresentanze, l'on. Porzio ha dichiarato che la convocazione dei comizi per le elezioni amministrative nella Venezia Giulia avranno luogo quanto prima indipendentemente dalla soluzione dei problemi internazionali connessi con quelle regioni. Le elezioni seguiranno in ogni caso prescindendo dalla legislazione austriaca in materia e saranno regolate da una legislazione fondata sul suffragio universale libero ed eguale. I comizi saranno fissati dai commissari civili.

Un deficit di 10 milioni
al Consorzio granario di Alessandria
Le dichiarazioni del Presidente

Alessandria, 10, notte.

Da qualche tempo si parla di un grave deficit al Consorzio granario della Provincia di Alessandria, di inchieste all'uopo ordinate ed eseguite, e di scioglimento del Consorzio stesso in seguito alle gravi risultanze che sarebbero emerse. A questo riguardo e per mettere le cose nella loro vera luce, il conte Zoppi, presidente del Consorzio ha fatto ai giornali le seguenti dichiarazioni:

«E' perfettamente vero che il Consorzio ha un deficit rilevante, ma l'origine del deficit è così collegata all'opera di approvvigionamento che il Consorzio doveva compiere in previsione della continuazione della guerra, che non se ne meravigliò il Governo, causa primissima della perdita, non se ne allarmò l'Amministrazione consortile, avendo considerato possibile sin dal giorno in cui, l'estate 1915, provvedeva per la pubblica alimentazione per l'inverno 1915-16. Il Consorzio, che considerava la possibilità del deficit, non l'evitò per una ragione altamente patriottica ed inerente alle finalità politiche delle funzioni del Consorzio.

«Avevamo passato i primi tre anni di guerra conservando alle nostre popolazioni un approvvigionamento regolare e costante, ed anche i più malevoli non possono negare che la nostra Provincia fu delle meglio approvvigionate durante il periodo della guerra e quello successivo. Nell'estate 1916 il Ministero affermava che assai probabilmente la guerra avrebbe durato non a primavera 1919; alla Camera si fu passo ghiazzamente fu protestato contro coloro che volevano impedire un quarto inverno in trincea, confermando così essere opinione generale che la guerra sarebbe continuata sino alla primavera 1919. Gli approvvigionamenti diminuivano di quantità e di specie e il Direttore generale dei Consumi si consigliò di comperare quanto potevano. Il dilemma era chiaro: o cogliere il rischio di perdere nel caso, verificatosi, di una pronta soluzione ulteriore, o pensare seriamente ad approvvigionare il paese, pel caso quasi certo che la guerra durasse. Abbiamo preferito correre il primo rischio con una deliberazione unanime alla quale parteciparono uomini d'ogni parte politica e crediamo di aver fatto bene essenzialmente dal punto di vista politico e più specialmente da quello della resistenza interna.

«Il Governo era perfettamente al corrente di ogni cosa, perchè aveva autorizzato gli acquisti e l'autorità politica approvava i contratti. Ma vi è di più: il Governo in tutte le prime delle delibere, quando tocchi giorni dopo l'armistizio ordinò il rimborso artificioso dei generi che egli forniva, provocò l'inclusione degli stessi generi che egli aveva autorizzati a comperare nel libero commercio. Del resto delle grandi cooperative del Piemonte e della Liguria, il cui fine commerciale oltrepassa quello politico, subirono ingenti di perdite in conseguenza dello stesso artificioso ribasso.

«Non fu un'inchiesta vera e propria sull'azienda del Consorzio, ingiusto che fu denunciata da noi ripetutamente e concessa sulle rimanevole nostre istanze; fu un'ispezione, la relazione non poteva negare il deficit non solo perchè esistevo, ma perchè lo sua denuncia fu in ragione della dominante ispezione. Essa fu liberalmente compiuta avendo il Consorzio aperto ogni ufficio, ogni registro e presentato contratti, corrispondenze, deliberazioni, non mi risulta affatto che il Ministero abbia inteso o impiegato provocare lo scioglimento del Consorzio, anzi aveva conoscenza delle risultanze dell'ispezione e considerava la condotta degli amministratori, essa mise allo studio, di pieno accordo con noi, le modalità per la sistemazione contabile ed amministrativa del Consorzio stesso. Il mio concetto, che è quello poi di tutti i miei colleghi, si è che il Consorzio non è e non doveva essere un'azienda commerciale, ma un ente statale, con finalità essenzialmente politiche, ne più ne meno di quello che in più vaste proporzioni era il Ministero dei Consumi, di quale nessuno potrà fare addebito della perdita subita per l'approvvigionamento dello Stato. Una nazione in guerra e in condizioni eccezionalissime, a ogni sacrificio è legittimo e legittimato per mantenere salda la compagine interna. A questo scopo abbiamo servito esclusivamente, e se si considera che nei tre anni della sua gestione, il Consorzio ha avuto un giro di affari di oltre 180 milioni, si vede che il deficit, anche nelle cifre denunciate e che vanno ogni giorno diminuendo, non ha nulla di straordinario.

«E di natura poi che se il mantenere delle autorità imperanti sul finire del 1918 nelle terre liberate non avesse occasionato l'azione del Consorzio, assistenza dal Governo centrale, il Consorzio avrebbe potuto spedire nei territori di armistizio le merci a prezzi rimunerativi. Ma questo non avvenne per noi, mentre avveniva per le merci di speculazione del privati e più ancora per le merci di origine francese, inglese ed americana».

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

Servizio a domicilio

Per quanto ormai la vendita dia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noie ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 9 antimeridiane a tutti coloro che ne facessero richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti, 3. Il pagamento del giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 20 per copia, senza alcun vincolo.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Qualcosa di brigantesco — Libertà se cercando ch'è si sarà! — Un biglietto falso ne cento e colui che scappò di carcere.

In quel di Carmagnola la notte dal 12 al 20 febbraio u. s. avvenne un fattaccio con delle caratteristiche d'impresa brigantesca. Un buon possidente, tale Antonio Buggia, se ne dormiva tranquillamente, immerso nel più profondo dei sonni. Aveva lasciato l'uscio di casa socchiuso, perchè doveva rincasare un suo nipote e non voleva disturbarsi ad andargli ad aprire. Sulla cancellata, accanto alla sua dormiva una sipetina. Ad un tratto il buon vecchio, abbenchè di sonno duro, fu ridestato da un rumore piuttosto forte ed insolito. Spalancò gli occhi ed all'incerta luce d'una candela vide l'ombra d'un uomo curvo sui cassetti del canterano, nei quali frugava affannosamente. Ritenendo che fosse il nipote, gli domandò che stesse cosa facendo a quell'ora e in quella stanza, e se quella era l'ora di far baccano simili. Rispose con una specie di grugnito lo sconosciuto. Ma tosto due altre figure apparvero nella penombra. Il buggia comprese con quale razza di visitatori non desiderati aveva da fare e si mise ad urlare. Ma reste l'uomo ch'era accanto al cassettone si slanciò al letto, prese per il collo il povero vecchio, lo gettò sul capo e cercò di soffocarne le grida poderose sulla bocca una mano. Anche la sipetina si ridestò al trambusto e si mise a strillare anch'essa. Ma subito gli altri le fecero subbuso e le impedirono di continuare ad invocare soccorso. Il vecchio, coraggioso e coraggiosa, si dibattè con tutta vigoria e riuscì a svincolarsi ed a gettarsi per una finestra, uno degli aggressori come con un fulmineo artiglio ed a graffiarlo. La reazione violenta del bravo Buggia impaurì quei briganti in... dilettevolmo, che si dileguarono a gambe levate. Ben presto si fu in grado di riconoscere nel primo aggressore un certo Tessiore; col quale aveva qualche dimestichezza e che per un certo affare d'onore col giovane signore che egli aveva una cassetta del canterano 3000 lire. Il Tessiore si presentò spontaneamente ai carabinieri, quando si seppe ricercato, ma subito protestò la sua innocenza e la dimostrò in modo così evidente, che caddero i sospetti pel riconoscimento, del resto non sicuro. Chi di lui aveva creduto aver fatto il Buggia. Fu così tratto in arresto certo Bartolomeo Vaudano, che si seppe quella notte essere stato in compagnia di tali Doppo Pietro, Giuseppe Rinaudo e Savant-Levra Demetrio, pregiudicati segnalati, latitanti e fortemente indiziati, anzi alcuno confesso, d'essere stati gli autori della rapina. Ma il Vaudano potè dimostrare che egli lasciò in cattiva compagnia proprio nell'ora in cui la brigantesca impresa fu tentata. Il Tribunale lo assolse per insufficienza d'indizi. Condannò gli altri tre, condannò a 5 anni e 6 mesi il Rinaudo ed il Savant-Levra, a 3 anni e 4 mesi il Doppo; tutti alla sorveglianza speciale per 1 anno.

Presidente: Crove — P. M.: Siracusa — Difesa: Avvocati Aloisi e Figori — Cancelliere: Perlotti.

Una figura caratteristica siede sulla panca degli accusati nella V sezione del Tribunale. E' un vecchietto, dal volto giallo, sul quale è diffusa una espressione di bonarietà arguta. Indossa la casacca ed il «completo» da recluso. Una sentina di colore, bianco a qualche raro ripone color cenere. Il vecchietto dice che egli così partecipa in modo pratico alla campagna per il ribasso... dei viveri. «Come vedono» e una salopette «un giacchetto... ma tutto serve... allo scopo in questi tempi». Il vecchietto, infatti, non avrebbe obbligo di vestire la divisa del carcerato... ma l'ha adottata... per una ragione molto semplice... perchè non ha altri vestiti... e non ha qualcuno per procurarnene. Egli è ora imputato di evasione dal carcere di Pinerolo, d'accordo con un altro che è recluso, per scare la frase d'obbligo, ucello di bosco. Ma che accordo, signor presidente — dice il vecchietto con voce chiocciu, ma con un certo garbo di buona grazia... Non si fa accordo... io non conosceva quel mio compagno di reclusione... so che lo chiamavano Bressano e nulla più... Ora anche un terzo detenuto, un quello aveva solo più tre giorni da scontare e non aveva la proposta che il Bressano fece anche a me, e che io accettai invece ma sopo molte esitazioni... Dunque la cosa andò così... Un giorno all'aria, quel... Bressano, trovò nel cortile nella spazzatura, una lametta da barba di donna... Una risorsa inattesa, un tesoro, una fortuna per un carcerato che medita la fuga... e da un carcere come quello di Pinerolo. Con una lima che egli aveva in precedenza trovato sotto il pagliericcio, dove forse ve l'aveva lasciata qualche altro detenuto prima di lui, forse con altri, della sbarra da ferro un ottima piccola sega. Con quell'arnese e con una pazienza da certosino, egli [illegible] E poi mi disse: - Vecchio mio qui bisogna decidersi... o si scappa questa volta o più... Io mi sentivo, coraggio! Ma in solo poi quattro mesi da fare... Che sono quattro mesi? Vale la pena di arrischiare un colpo simile...? Non lo guadagni... che farei fuori, senza appoggio, vecchio, malvisto e massacrerebbero e ad una vita d'anzi e di patire! Al diavolo... ci penserò — rispose l'altro — lo mi decido... e saremo tutti due a quanto l'occorra per andare all'aperto... Sei vecchio, ma puoi farti scappellli gli ottimi anni che ti restano. Tutto dipende, [illegible] che finì di decidermi... Ebbene andiamo gli dissi a una volta. E allora si preparò la fuga. Ma non conosceva di far quel danno che si poteva allo stato. Si sentivano le lenzuola, non si straccianano e le due parti collegarono insieme... Il muro della prigione, al quello di cinta, erano alti. Agevolmente si calarono dalla finestra passando per un'inferriata tagliata e scomparsa. Ora un Nonno Dio che non abbia cura gli abbandoni, un anche i carcerati che evadono. Una guardia aveva dimenticato nel cortile un grosso martello. Tutto era numero intorno nel più profondo silenzio. Nel scendiamo il muro di cinta il martello, che poi rappresentò, divenne un [illegible] spaventa... Agile come uno scoiattolo quell'altro, discese... s'inoltrarono nella sconfinata del monte, ci si mise a cavalcioni, poi venne in soccorso di me, che partito d'anni e di peregrinazioni aveva più la sua elasticità. M'aggiunsi pel cortello, mi tirò su... mi passò dall'altra, mi slanciò... sull'erba del prato e fu ritorno ai muro... sano più anche lui... Ah! libertà... libertà... Ma lui si mise a correre come [illegible] vecchio... Mi io non mi poteva tenere dietro... La chiamai semplicemente una, due, tre volte, per nome... Una volta non rispose più... Si dileguò nelle tenebre. Buttate colle sue speranze e colle facili illusioni... Io ricaduto solo, smarrito... senza soldi e senza risorse... accompagnato dalla corsa e tutto indolenzito dalla fatica... Mi rassegnai... mi lasciai riprendere... Ecco tutto, signor presidente... Se ho una cosa ci tengo... Non mi si accusi di danneggiamento... Non ho fatto il più piccolo guasto, nè scrupolo neanche il [illegible] Lo si giuro e forse nuovo come prima. Anzi ho lasciato là ciò che avevo di più bello e di valore: un aggiustamento largo con la [illegible] un [illegible] Grazie, grazie signor presidente».

Il Tribunale assolve il vecchietto quasi istantaneamente. Michele Tiva, dall'imputazione di danneggiamento e gli dice per l'evasione il minimo della pena: sei giorni di reclusione.

Presidente: Maiola — P. M.: Demartiniatano — Difesa: avv. Quattrocolo — Canc.: Pia.

Quell'altro, che col vecchietto del simulamento di cui sopra, scappò dal carcere di Pinerolo era imputato di concorso d'un [illegible] falso in conto fino nella Trattoria del Belvedere in Airasnano. L'anno processato in contumacia. Con lui era pure imputato di correità un giovanotto, tale Antonio Alberto. Questi compare in giudizio. Ma le prove d'accusa non vessero la sua condanna. Fu assolto per non aver commesso il fatto.

Presidente: Maiola — P. M.: Demartiniatano — Difesa: avv. Quattrocolo — Canc.: Pia.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

SOCIETA' GENERALE
— PER LO —
Sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche
Anonima — Capitale versato L. 100.000.000

ASSEMBLEA GENERALE

Sotto la presidenza di S. E. D. Prospero Colonna tenutasi al Sommo, e con l'intervento di 57 azionisti che rappresentavano 127.856 azioni, è stata tenuta il 2 corr. l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società.

L'opera coordinatrice e di ausilio spiegata da questo importante istituto, durante il suo secondo esercizio, verso le imprese industriali per secondarle nel difficilissimo periodo delle metamorfosi degli impianti di guerra, del trapasso ad un regolare ritmo di vita, è quella tutta [illegible] di coloro che riescono la soluzione ed accelerano la grave dei problemi di maggiore interesse per le industrie minerarie, metallurgiche e meccaniche, è stata esposta in chiara sintesi dal consigliere-direttore professore comm. Giuseppe Bonaglia, il quale ha dato lettura della relazione predisposta dal Consiglio di Amministrazione.

Che lo sviluppo conseguito dalla Società sia stato notevole — e rilevante il lavoro da essa compiuto — risulta dal movimento generale dei conti, che ha raggiunto la somma di 6 miliardi, 400 milioni, 625 mila lire, dopochè dalle linee del bilancio, chiuso il 31 marzo u.s., fra le cui voci è interessante rilevare quella del Portafoglio, salito da 38 milioni di lire circa (in cui nel precedente esercizio a 55 milioni; quella dei riporti, scesa a quasi 56 milioni; quella dei cc garantiti, superanzate i 37 milioni e mezzo; quella dei Saldi debitori dei Corrispondenti, arrivata ai 55 milioni.

La entità dell'utile economico della gestione è constituita dall'importo degli utili netti in lire 10.650.796,85, dei quali l'Assemblea, dalla [illegible] dazione del Sindaci, letta dal [illegible] prof. Enrico Ojetti e dopo aver votato un plauso per l'opera svolta dall'Amministratori, ha deliberato la ripartizione proposta dal Consiglio, destinando il 7 % al capitale nazionale (L. 35 per ogni azione di lire 500) ed accantonando alla riserva straordinaria, dopo le assegnazioni statutarie alla riserva legale ed al Consiglio, due milioni di lire in aggiunta ai milione di lire accantonato nello scorso esercizio.

L'Assemblea ha proceduto alle seguenti nomine:

A Consiglieri i signori:
On. Bonfi ing. Max
Cantoni avv. Aldo
Cerruti ing. Camillo
D'Amico ing. Alfredo
On. Lazzatto ing. Arturo
Lazzatto cav. Ugo
Malacchini march. Luigi
Morelli Bianchelli ing. Ludovico
Sciaglia prof. Giuseppe

A Sindaci effettivi i signori:
Ojetti comm. avv. Enrico
Nimes Franco Adolfo
Olivari avv. Tito;

A Sindaci supplenti i signori:
Ferrari dott. comm. Adolfo
Vitali ing. Nino.

In seduta straordinaria l'Assemblea ha votato le variazioni allo Statuto sociale quali erano proposte dal Consiglio.

CONCORSO

L'Istituto Convitto Internazionale UGO FOSCOLO apre un concorso ai seguenti posti:

1 CENSORE: Stipendio 3000 annue, di cui 3090 calcolate per vitto, alloggio, conforto d'uso dei primari Convitti; un mese di ferie annuo.

1 ISTITUTORE: Stipendio 4000 annue, di cui 3650 calcolate per vitto, alloggio, conforto d'uso dei primari Convitti; un mese di ferie annuo.

Il concorso è per titoli. Debbono presentarsi: al domanda in carta semplice; le titolo di studio; ci certificato di buona condotta; di stato di servizio presso un altro Istituto, e referenze.

Scrivere: via Migliara, 11, entro il 15 del corrente mese (Periodo di esperimento un mese; contratto annuale. 4163

COMUNE DI PRUNETTO

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, senza obbligo di residenza, ma con obbligo dell'intervento nel Comune ai lunedì, mercoledì, venerdì e domenica di ogni settimana, dalle 9 alle 15, con lo stipendio annuo di L. 2250, più L. 650 di caroviveri. Presentare documenti di rito entro il 15 corrente. L'eletto dovrà assumere servizio entro un mese dalla notificata nomina. 4000

Il Sindaco: Gatto.

COMUNE DI MONTA'

Concorso al posto di segretario comunale. Stipendio L. 4000 oltre gli aumenti di legge. Domande e documenti di rito al protocollo col 31 luglio corr. 3900

IL SINDACO

DIFFIDA

I Fratelli Rolle avvertono che il signor **Gabetto Bernardo** non fa più parte della loro Ditta di Corso Ponte Mosca, 92; di conseguenza non saranno riconosciuti affari trattati dal medesimo. 4021

Blenorragia
Filamenti nelle urine
Infiammazioni vescica
Bruciore nell'orinare
Restringimenti uretrali
scompaiono rapidamente e radicalmente coll'uso dell'
UROSANTOL
(Dott. PAROLA)
L. 5,80 - per posta L. 9,25 contro vaglia
FARMACIA S. LUCA - Via Roma, 43 - TORINO
e principali farmacie

Per chi intende recarsi a S. Pellegrino

Il servizio ferroviario Bergamo-S. Pellegrino funziona regolarmente. I treni della Ferrovia Valle Brembana non sono mai stati interrotti. 4042

P. Il Sindaco LANFRANCONI.

Marquise
GRAN LIQUORE
Il più ricercato per Buffet e Dessert
Bibita insuperabile
Fabbrica Liquori C. E. BOURLOT & C.
MONCALIERI (Torino)
Rappresent. U. DEIRO - Via Duchessa Jolanda, 15, Torino

MUTILATI di gambe e braccia
per rigorosa visita alla sede a domicilio per gli arti inferiori di prima ed ottima scelta e consegnabili subito per gli arti superiori
ARTI ARTIFICIALI
dell'Istituto Ortopedico A. LUTTI, via Nizza 12
Aperto dalle 9 alle 12 — Telefoni: Uffici 12...
Misure, Modelli, Fabbricazioni incomparabili.

Nella MACELLERIE CANAVESIO
trovate Carne fresca
in sostituzione della congelata, a detti prezzi:
1.a S. 6. 8. Senza osso L. 12
Via Venti Settembre, 33 - Via Nizza, 66
Piazza di Città, 9 - Corso Vercelli, 60

Fox Trot

Profumo in voga
In tutte le Profumerie e grandi Magazzini.
BOUQUETS
Fox-Trot
Un Jour Viendra
Ambre Vermeil
Parlez lui de moi
Premier Oui
Rose sans fin
L'Anneau Merveilleux
L'amour dans le coeur
ESTRATTI
Rose, Mimosa, Oeillet
Violette, Cyclamen,
Jasmin, Lilas
Muguet, Iris
Héliotrope, Chypre
ARYS
3, Rue de la Paix - PARIS
SUCCURSALE ITALIANA
20, Via Castel Morrone
MILANO
Acque di Colonia: semplice, Ambrata, rosa
Acqua per toilette e Lozioni in tutti i Profumi

ACHILLE ANDREOLI & FIGLI
OFFICINE MECCANICHE
Per pronta consegna
VETTURE 25-35 HP. ottenute dalla più razionale ed elegante trasformazione dello chassis Fiat 15 Ter.
AUTOCARRI dei tipi Fiat rimessi a nuovo
Massime Garanzie — Chiedere offerte - Cataloghi gratis
Stabilimento ed Amministrazione (Ufficio Vendite)
CODIGORO (Ferrara)

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
CAPELLA & RAMELLA
ex-impiegati della Sartoria Vittorio FOA fu R.
TORINO - Via Pietro Micca, 17, angolo via Genova
Sono arrivate le ultime novità tropical inglesi
Grandioso assortimento stoffe Inglesi e Scozzesi, ultime novità della stagione. — Abilissimi Tagliatori.
OGGI GRANDE ESPOSIZIONE 1972

ENERGIA BENESSERE VIRILITA'
Energia di nervi, sangue, forza fisica, virilità, perfetta salute, si ottengono radicalmente in modo costante, sicuro, coi globuli King's, dott. Garibaldi Carlo. Vincono ogni debolezza generale, neurastenia, nervosismo, malinconia, impotenza senile e precoce, spermatorrea, sterilità. — Flacone lire 15,50, per posta L. 4,50 in più. 1861 D
In tutte le Farmacie; se no, direttamente al Labor. Dott. Garibaldi Carlo, Alessandria — All'ingrosso: Camillo Bernasconi, Torino, corso Duca di Genova, 10.

Insuperabile Polvere Insetticida
"LA FULMINANTE ISTANTANEA"
preparata dalla Premiata Erboristeria di
CARLO BERTINELLI
TORINO - Via Carmine, 22 - TORINO
Non è velenosa, non macchia. Distrugge ogni sorta d'insetti. 4000 C
Prezzo della scatola grande L. 1.25, piccola L. 0.75. Trovasi in vendita presso i principali negozi del genere, sia in scatole con polvere.
SCONTO AI RIVENDITORI.

Ditta importante nel Ticino
cerca
prima modista
capacissima, pel suo riparto moda. Posto stabile. Entrata 1.o agosto prossimo. — Scrivere, unendo fotografia, certificati, ed indicando pretese, alla cifra S. 1007 O., presso Agenzia [illegible] Pubblicità Soc. an., in Lugano (Svizzera). 4073

UTILE A SAPERSI
ma tanti non lo sanno che
l'ANTINEURON (SCHIAS)
è indispensabile pei
NERVOSI - DEBOLI
essendo il miglior calmante-ricostituente del sistema nervoso. — La boccetta L. 6,50, bollo compreso. — Presso le migliori farmacie. (108
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) TORINO

SUDATE? L'abolizione immediata ed innocua del sudore dei piedi, ascelle, mani, ecc., si ottiene con metodo nuovo Opuscolo + L. gratis Labovac Aniseal, Pisa.

Il più conveniente
per qualità e prezzo
CHIEDETELO OVUNQUE

NOTIFICA
A dissipare ogni equivoco, lo studio già Medico Dentistico P.lli Camusso, continua ad essere diretto dal Sig. A. Camusso (dal fu Dott. Comm. A. Camusso) diplomato alla II. Università di Pavia, e non ha nulla a che fare con altri studi che ruttora possono usufruire indirettamente del nome Camusso.
Unica sede via Lodi 1, ang. Corso Vittorio Eman

Lettere dalla Germania

Il pericolo

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, luglio.

La cronaca cronica di questi giorni è rappresentata da scioperi con una frequenza inquietante. I nuovi inasprimenti dei prezzi delle derrate hanno sollevato le folle a Brema, ad Amburgo, a Magonza, a Darmstadt, a Magdeburgo, a Oldenburgo, a Heidenheim provocato disordini e saccheggi. La disoccupazione aumenta. Nessuno ignora come oggi le condizioni dei mercati non siano felici neppure fuori di Germania. In Inghilterra, in America, in Italia, in Svezia cresce il tasso di sconto; in Giappone la crisi dei cotoni e delle sete costringe molte banche a sospendere i pagamenti; quasi dappertutto gli istituti di credito ridenomo le speculazioni. Ma in Germania ciò che altrove può essere imbarazzo momentaneo diventa la maremma cronica. Non bisogna dimenticare come anche prima della guerra il bilancio economico del paese, il quale riassumevasi in un'esportazione di prodotti finiti e semimanufatturati destinata quasi interamente a pagare i vari miliardi di marchi di viveri importati, sarebbe stato passivo se non lo avessero salvato i capitali tedeschi all'estero e sopratutto la grandiosa politica di trasporti fatta dall'Impero in tutto il mondo. Dopo la guerra, la passività per così dire costituzionale del bilancio commerciale ed industriale tedesco si è resa evidente in proporzioni smisurate. Essa è stata negli ultimi tre mesi aggravata, come è noto, dal rapido rialzo del marco che ha quasi totalmente fermato le vendite all'estero e lasciato le officine senza lavoro. Il risultato di questo stato di cose è che la Germania conta oggi un numero elevatissimo di operai disoccupati. Quelli che non sono disoccupati non concorrono [illegible] dei primi a ingrossare la falange dei malcontenti dal giorno in cui sui già non lauti proventi del loro lavoro è caduta quella imposta sui salari che li falcidia di un quinto. Fra i minatori di Dortmund sono già scoppiati disordini a questo proposito, ed altri possono prodursene dall'oggi al domani fra le più diverse categorie di operai. L'imposta non ha ancora ricevuto generale applicazione, e i capi-partito del Reichstag insistono perchè il Governo la ritiri, almeno sino a nuovo ordine: ma di fronte alle esigenze finanziarie dell'Intesa il bisogno di trovar quattrini è così grande che è impossibile un Governo deliberato a mantenersi solvibile rinunci a tassare una specie qualsiasi di redditi, per piccoli che essi siano. Quasi tutto ciò non bastasse, ecco imporsi alla Germania il congedamento di 100 mila soldati e quello dell'intera « polizia verde ». Sotto il riguardo economico ciò significa altri 150 mila uomini messi sul lastrico in poche settimane, una falange enorme di nuove reclute procurate alla miseria e alla fame. Che cosa significa sotto il riguardo politico?

Sotto il riguardo politico significa, entro certi limiti, un nuovo errore. Rifacciamoci un po' dall'alto. La *sicherheit polizei*, per cominciare da questa, è una istituzione *sui generis*. Non dipende dal Ministero della Guerra, dipende dai vari Ministeri dell'Interno dei vari Stati della Confederazione, ed è, pertanto, un corpo che si riattacca all'autorità e all'attività civili della Repubblica, non a quelle militari. L'armamento, è vero, è quello di un esercito, e non esclude le artiglierie e i lanciabombe: ed ecco probabilmente quanto ha urtato contro le suscettibilità dei custodi della lettera del trattato di Versailles. Ma è precisamente questo armamento che rende la *sicherheit polizei* sinceramente e seriamente repubblicana, meritevole di esser conservata. La « polizia verde » è la sola salvaguardia che ancora rimanga alla Repubblica tedesca. La nota del 24 giugno permette, si, quale compenso al suo scioglimento, di portare a 150 mila uomini l'effettivo della polizia « blu ». Ma quest'ultima, armata, come ogni altra vera e propria polizia, di semplici rivoltelle, potrebbe ben difficilmente, in caso di bisogno, tener luogo della prima. L'Intesa, o per lo meno quei circoli dell'Intesa che non hanno ancora perduto d'occhio l'interesse della conservazione e del sano rassestamento della Germania su solide basi unitarie e democratiche, dovrebbero tener presente come il pericolo da cui la Repubblica è minacciata non provenga soltanto da sinistra. Accanto alle masse popolari, tormentate dalla crisi economica e schiacciate dalle tasse, chi potrebbe da un momento all'altro turbare l'ordine pubblico, e in modo ben altrimenti temibile, sono i gruppi estremi di destra. Ora, per quanto in teoria nella repressione degli eventuali disordini, di qualunque natura siano, la polizia sia destinata ad avere sempre a propria disposizione il sussidio della *Reichswehr*, in pratica nessuno può escludere che un bel giorno esse non sia invece destinata a trovarsi a faccia a faccia con quest'ultima, o con elementi di essa.

Il più sincero desiderio di vedere la Germania presto uscita dalla tragica crisi che la travaglia e ridivenuta fattore positivo di un migliore equilibrio politico e sociale dell'Europa non saprebbe mai farci considerare senza fremere la possibilità che tale restaurazione abbia a venir tentata nei modi insognati dal magiarismo fanatico e medievale di Horty. La *Reichswehr* germanica dipende oggi da un ministro borghese, figurante sui quadri del partito democratico: ma più di un episodio, di cui vi ho settimane or sono mandato cenni sommari, tradisce in modo eloquente i limiti dell'influenza di questa direzione moderatrice sullo spirito e sull'attività interna dell'organismo che dovrebbe esserle sottoposto. Gessler è sopravvissuto alla crisi del Gabinetto Müller: ma la sua permanenza al Ministero della Guerra potrebbe essere prova della sua debolezza di fronte ai circoli militari non meno che del contrario. Certo, il repubblicanesimo della *Reichswehr* è discutibile. Gröner, che era uno dei generali sui quali, se non altro a motivo dei suoi antichi dissapori con Guglielmo II, la Repubblica poteva contare di più, è diventato nel Gabinetto Fehrenbach ministro dei trasporti. E' una disgrazia che gli si infligge o un servizio che gli si rende? Forse l'uno e l'altro insieme. L'Intesa impone il congedamento immediato di una metà della *Reichswehr*: è un rimedio forse peggiore del male. L'essenziale non era di impedire alla Germania di avere un esercito di 200 mila uomini, poichè 200 mila uomini non bastano per fare una guerra e poichè quando si vuol fare una guerra se ne trovano anche più di 400 mila: l'essenziale era di epurare questo esercito, di sbarazzarlo degli elementi pericolosi, di renderlo accessibile a uno spirito nuovo e sano. L'Intesa, con la propria decisione, non raggiunge altro risultato che quello di creare 100 mila reazionari, i quali o non si scioglieranno o si convertiranno in altrettanti individui pericolosi, e di esasperare nei 100 mila che rimangono il rancore nazionale. La sicurezza dell'Europa non ci verrà guadagnata sulla, o in quanto a quella della Germania 100 mila uomini ben armati sono più che sufficienti per eseguire un colpo di Stato quando contro di essi non si siano che dei poliziotti e degli operai, sia pure in numero doppio. Nel marzo scorso pochi soldati bastarono per occupare i punti più importanti di Berlino, e il ricordo ci dovrebbero ancora se invece di truppe regolari armate di cannoni e di bombe non avessero di fronte che gente armata di rivoltelle o di coltelli da cucina.

Si può obbiettare che a trionfare del tentativo di Luttwitz e di Kapp non furono tanto le truppe repubblicane quanto lo sciopero generale e che quest'ultima arma nessuno può toglierla alla Repubblica tedesca. Ma l'obbiezione non è incontestabile. Lo sciopero generale di marzo riuscì, perchè fu il Governo a dichiararlo, perchè ai Governo c'erano i socialisti, e l'intero paese, per istinto di obbedienza gerarchica forse più ancora che per istinto di conservazione, obbedì ai socialisti. Ma se domani il tentativo koppista dovesse ripetersi, dichiarerebbe lo sciopero generale il nuovo Governo? Nulla di meno probabile. E uno sciopero generale dichiarato dal Partito socialista avrebbe la medesima efficacia di uno dichiarato dal Governo socialista?

Non saprei a rispondere negativamente. Non bisogna dissimularsi che quasi la totalità degli alti impiegati tedeschi è monarchica e che da oltre un anno essa esercita silenziosamente ma metodicamente il sabotaggio della Repubblica. Se domani i monarchici dovessero tentare la riconquista del potere, le pubbliche amministrazioni e i pubblici esercizi, in luogo di arrestarsi, riceverebbero probabilmente dall'alto l'impulso a una moltiplicazione di attività, allo scopo di consolidare il regime diffondendo subito nel pubblico la persuasione della sua superiorità sul regime repubblicano. Il lavoro dei gruppi di destra per riconquistare il dominio delle masse è continuo e coerente. Al *Reichstag* sono stati i tedeschi nazionali a farsi promotori dell'agitazione contro la imposta sui salari e, certo, come stratagemma per rendersi popolari non si poteva trovare di meglio. Manifesti anonimi degli agrari, smascherati dal Magistrato di Berlino il 23 corr. in un proclama alla cittadinanza, tentano dirigere contro la Repubblica il malcontento popolare, incolpando i caimieri governativi del persistere delle difficoltà alimentari. Qua e là, come a Brema, durante i disordini per il caro-viveri vengono segnalati signori della borghesia che si insinuano tra la folla cercando di incitarla al saccheggio dei negozi degli ebrei. Sono piccoli fatti: ma ogni momento ne reca di nuovi e il loro insieme determina nell'osservatore imparziale la sensazione di qualcosa di simile a un vasto movimento aggirante.

Disgraziatamente da parte sinistra pare si faccia tutto quanto è possibile per aiutare questo movimento. Il *Kampf*, l'organo degli indipendenti bavaresi, assicura, per verità, come già vi sarà stato segnalato, che se il proletariato dovesse prendere le armi non sarebbe se non per impedire un eventuale colpo di mano dei reazionari: ma anche queste dichiarazioni non servono gli interessi della Repubblica. Esse non impediscono nessun colpo di mano, poichè tutti sanno che gli operai da soli non sono in grado di opporre serio resistenze a un assalto bene organizzato; al contrario, offrono sempre nuovi pretesti alla campagna allarmista e alle « misure di prudenza » degli avversari. La politica degli indipendenti tedeschi non è in questo momento troppo felice. I successi russi in Polonia, sopravvenuti subito dopo la vittoria elettorale, hanno diffuso fra i quattro milioni di aderenti al Partito delle velleità di intransigenza il cui solo risultato è stato finora quello di barattare un Governo socialista con un Governo nel quale la nota è data dai grossi industriali e dai miliardari. E' questo un modo così strano di fare gli interessi del proletariato, che non sarebbe eccessivo il chiedersi se per caso non avessero qualche fondamento di ragione i sospetti di coloro che in ogni partigiano di Ledebour e di Crispien vedono un agente provocatore dell'estrema destra. Se domani la questione dell'imposta sui salari, che i tedeschi nazionali condannano ma che il Governo creato dal danaro di Ugo Stinnes rifiuta di ritirare, dovesse provocare in Germania tumulti seri o tentativi del genere di quello della Ruhr, ciò segnerebbe probabilmente la fine della Repubblica e non l'inizio della dittatura proletaria. In ogni caso, ciò segnerebbe l'inizio della guerra civile: ed ognuno vede quali enormi ripercussioni una catastrofe di tal genere potrebbe immediatamente avere sull'intera Europa, già pullulante di faville incendiarie.

CONCETTO PETTINATO.

Un pretendente al trono albanese a Trieste

Trieste, 10, mattino.

E giunto qui da Parigi il principe albanese Hassan Basry Bey, pretendente al trono d'Albania. Hassan Basry è dottore in sociologia e autore di importanti studi politici sull'Albania. Prima della guerra trascorreva la sua vita fra Parigi e la Svizzera. Nel 1914, quando il principe Wied lasciò Durazzo, venne eletto presidente d'un'Assemblea nazionale albanese.

Il principe narra che, dopo l'occupazione del Montenegro e dell'Albania settentrionale nel 1916 da parte delle truppe austro-ungariche, egli fu invitato a Scutari dal generale Trollmann, comandante dell'armata austro-ungarica, il quale voleva che egli arruolasse 100.000 albanesi per conto delle Potenze Centrali. Il principe rifiutò. Col pretesto di farlo conferire sulla politica estera col Ministro ungherese Tisza, in fatto partire dall'Albania e alla sua persona venne addetto un capitano di cavalleria austriaco. Il capitano aveva però l'ordine di scortare l'ospite non a Budapest, ma nel fosco castello di Josefstadt nella Boemia settentrionale, per far sparire all'insaputa del mondo e specialmente degli albanesi, questo temibile che cominciava a diventare ingombrante. Il trasferimento però a Vienna Hassan Basry, della sorte che lo aspettava e la aiutò a sottrarsi alla morte. Finalmente il principe dovette passare gli ultimi anni di guerra nelle carceri austriache.

Qui a Trieste Hassan Basry ha avuto parole di viva simpatia per i tedeschi e per l'Italia. Disse essere una vera fortuna per l'Albania la morte di Essad Pascià. Non dubita che tra breve saranno dissipati i malintesi tra il popolo albanese e l'Italia.

Stamane il principe ha proseguito il viaggio per l'Albania dove raggiungerà i capi della sua tribù per discutere la situazione albanese.

Le guardie pontificie non sono dispensate dall'ufficio di giurato

Roma, 10, notte.

Un'importante questione di diritto pubblico è stata risolta dalla prima Corte di Assise. Nel 1901 la stessa Corte aveva ritenuto che le guardie nobili pontificie dovessero essere assimilate ai militari dell'esercito in servizio effettivo e, per effetto di tale decisione, ogni volta che fra i giurati risultavano sorteggiate guardie nobili, venivano esclusi dalla lista in una seconda estrazione. Ora la stessa Corte, di cui fanno parte il presidente Umberto Cromellani ed il consigliere relatore Luigi Antici Mattei, guardia nobile, attualmente in servizio, il quale, richiamandosi alla competenza fissata dalla Corte d'Assise, circa gli effetti dispensato dall'ufficio. Ma il presidente Umberto Cromellani, su conforme richiesta del procuratore generale comm. Matteucci, pronunciò, sedute stante, una motivata sentenza, nella quale si respinse la domanda di dispensa, affermando il principio che i cittadini, che hanno i requisiti stabiliti dalla legge, devono essere iscritti nelle liste e prestare il servizio di giurati, sebbene facciano parte dei Corpi armati della S. Sede. Nella motivazione si ricorda, fra l'altro, che la legge delle guarentigie non fa favoreggiare gli enti e rappresentanti contrarie alle leggi della dispensa, perchè il capoverso dell'art. 3 mentre riconosce al Pontefice la facoltà di tenere il consueto numero di persone addette alla sua persona ed alla custodia dei palazzi apostolici, aggiunge che tale facoltà non produrrà gli obblighi ed i doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti nel regno.

Ripresa dell'emigrazione italiana in America

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, mattino.

Si fa da New York che gli emigranti italiani continuano ad arrivare sempre più numerosi in America. Le vendite dell'emigrazione italiana sono seguite con grande interesse da tutti i circoli industriali e finanziari degli Stati Uniti, i quali benevolmente videro ieri che la cessazione della mano d'opera prodotta in seguito alla guerra avesse condotto l'America sull'orlo di una pericolosa crisi economica. L'arrivo degli operai italiani porterà effettivamente un rimedio alla situazione industriale americana, ma nello stesso tempo si aggraverà gravemente la crisi dell'abitazione. Le case sono sempre state insufficienti nelle grandi città americane, ma la crisi non fu mai raggiunto un punto come l'attuale. Dalle statistiche risulta che per ogni 100 famiglie esistono ora soltanto 96 case.

La malattia del sonno tra i minatori inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, mattino.

Un'epidemia di malattia del sonno è scoppiata nel distretto carbonifero di Northumberland. Il numero dei casi va aumentando. Si incomincia a parlare dell'influenza, e si fa notare che tale epidemia dall'estate dell'anno scorso ha prodotto molte sole in Inghilterra la morte di circa 200 mila persone. Molti medici inglesi non escludono la possibilità di una ripresa dell'epidemia dell'influenza, avvalsa dalle condizioni attuali climatiche. Altri medici ritengono la cosa in modo assoluto.

Veemente requisitoria contro gli Alleati

pronunziata da un tedesco a Spa

200 mila tonnellate di carbone della Germania assegnate mensilmente all'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Spa, 10, notte.

Per la prima volta le sedute della Conferenza, che erano volgono al loro termine si confermano infatti che il suo tardi il prolungamento fino a tarda sera, hanno assunto un carattere alquanto emozionante.

Si discuteva sulla ripartizione dell'indennità della questione del carbone. Il ministro degli Esteri dottor Simons aveva preso per primo la parola, e con quei termini calmi e misurati che gli sono abituali aveva comunicato la risposta della Germania alla notificazione degli Alleati, risposta che non concludeva ma con l'accettazione delle condizioni che erano state poste ne col loro rifiuto, ma tendeva invece a illuminare con molta abilità che essi erano semplicemente inaccettabili. Dopo il dottor Simons chiese che fossero letti i due lunghi tecnici, il signor Stinnes, il quale in vecchio portato a nome dei padroni delle miniere, ed il signor Hue, che rappresentava gli operai tedeschi. Il Ministro degli Esteri tenne però a far notare che i suoi due competenti avrebbero parlato in loro nome personale, lasciando così intendere che il Governo avrebbe avuto la possibilità di sconfessarli in seguito, qualora fosse stato necessario.

« Il diritto non sta dalla vostra parte! »

Il signor Stinnes cominciò a parlare con un accento di grande fierezza: « Fra gli alleati taluni, che sono colpiti dalla malattia della vittoria, sognano che non è con delicati come quelle che ci presentate che si potrà uscire da questa crisi ». Fra i membri dell'alto consesso si manifestò un senso di stupore, ed il presidente De La Croix rilevò immediatamente quanto questo linguaggio fosse poco opportuno: « Siamo in pace — disse il Presidente del Consiglio belga — noi dobbiamo realizzarla con la maggiore lealtà possibile, perciò la prego di non parlare con questo tono provocatore ». Lo Stinnes, senza perdere il suo sangue freddo, continuò: « Io parlo in nome del diritto e non in nome della fortuna! ». E continuò il suo discorso accentuando i sugli spiriti che ignorano tutto quello che succede nel mondo ». Dichiarò che le miniere francesi non erano state distrutte per vandalismo, ma per uno stretto legittimo interesse militare; e concluse con queste parole: « In nome dei proprietari delle miniere, dichiaro che noi non possiamo accettare la decisione che ci viene imposta, anche se si dovesse procedere alla occupazione della Ruhr per opera delle vostre truppe nere, all'aspetto delle quali, quando voi la utilizzate quale forza di polizia, ogni bianco e ogni tedesco non può che ribellarsi. Questa misura di forza, del resto, non avrà per conseguenza che la rivoluzione e la rovina generale. Essa paralizzerà le industrie, affamerà le classi operaie, perpetuerà lo stato attuale di miseria, che potrebbe in caso diverso scomparire in tre mesi, e provocherà in Germania disordini le cui conseguenze colpiranno non soltanto la Francia ma l'Europa intera. Il diritto — esclamò Stinnes con forza — non sta dalla vostra parte! ».

I membri della Conferenza, di fronte a tanto ardire di linguaggio, restarono a bocca aperta. Lo Stinnes disse concludendo che il problema del carbone è un problema internazionale, che non può essere risolto che con l'aumento delle ore di lavoro.

Dopo di lui prese la parola il deputato socialista Hue, il quale si espresse con altrettanta moderazione quanta era stata l'albergia del suo predecessore. Egli svolse la tesi che la questione del carbone è problema d'ordine internazionale, che occorre salvaguardare all'estero, in controbilanciarla, da una Commissione di operai. La Germania si sforza di intensificare la sua produzione di carbon fossile. Essa ha mantenuto la giornata di lavoro di sette ore nelle miniere, mentre i suoi operai ne chiedevano la riduzione a sei. Ma se operai si rifiutano a prolungare ora la durata del loro lavoro quotidiano, d'accordo in questo coi Sindacati inglesi, francesi e americani, « i dele gati — disse il delegato operaio concludendo — possono elaborare i progetti che loro converranno; la decisione finale dipende però soltanto dalla volontà degli operai minatori. Il problema del carbone non può essere risolto che con un accordo internazionale degli operai ».

Infrazione di consuetudini diplomatiche

La seduta venne tolta dopo questo discorso. Per tutta la durata della seduta stessa i rappresentanti alleati avevano dato segni di visibile impazienza. Del resto il richiamo all'ordine fatto dal Presidente del Consiglio belga, presidente anche della Conferenza, venne consentito nel processo verbale. L'incidente provocato dallo Stinnes ha prodotto la più viva emozione. La delegazione tedesca doveva certamente conoscere il tono del discorso Stinnes, senza di che non si sarebbe capita la presidente riserva del Ministro Simons, quando annunciò che i due delegati, padronale e operaia, avrebbero parlato in loro nome personale. Il richiamo del presidente De La Croix fu estremamente severo, ma ciò non intimidì il signor Stinnes, il quale si affrettò anzi a dichiarare che avrebbe parlato in piedi, « alla scopo di guardare bene in volto le persone a cui si rivolgeva ». E' però lecito dubitare che il tono che lo Stinnes ha creduto di adottare, e che non è certo quello che si è soliti di udire nei consessi diplomatici, possa aver servito bene agli interessi che egli si proponeva di difendere. E' più facile che esso abbia invece molto disposto i delegati alleati, non foss'altro perchè le sue botte, molto ben dirette, li colpivano in pieno petto. Pare che il più indignato di tutti fosse Lloyd George, ma egli avrebbe altresì un precedente a giusta ragione della [illegible] e decretato nulla.

Il comunicato ufficiale

Alla fine della seduta odierna è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« La Conferenza plenaria si è riunita alle 11. Il dott. Simons ha comunicato la risposta tedesca la ripartizione degli alleati riguardo al carbone. Egli non ha contestato dal punto di vista giuridico il diritto degli alleati di imporre le loro decisioni. « Non è per mancanza di volontà — ha detto Simons — che il Governo tedesco [illegible] ha adempiuto a tutti i suoi impegni, ma per ragioni di forza maggiore ». Egli ha riconosciuto che non si sarebbe dovuto in diminuire la consegna di carbone, se concludere contratti di carbone con altri Stati, senza accordi con la Commissione delle riparazioni. Il ministro degli esteri tedesco ha aggiunto che la notificazione degli alleati rende inutile la rimessa dei pegni tedeschi, che erano stati ordinati. « Una soluzione pratica della questione della produzione e della distribuzione del carbone — continuò il ministro — non potrebbe essere trovata che in un esame comune, ed il Governo tedesco è deciso ad apportare in quest'opera lo spirito più sincero e pratico. Esso ha preparato un piano per trattare nello stesso tempo le questioni delle conseguenze industriali e della ricostituzione delle regioni devastate e le questioni finanziarie che in realtà sono inseparabili. Per rendersi conto dell'impossibilità di fatto di accordare la priorità assoluta alle consegne di carbone agli alleati sarebbe necessario esaminare Stinnes e Hue, che parlarono in nome degli interessati imprenditori ed operai. La delegazione tedesca d'altronde non assume responsabilità per le dichiarazioni, le quali saranno dichiarazioni personali ».

« Sono stati poscia udii Stinnes e Hue. Ambedue hanno esposto l'impossibilità di accettare la notificazione degli alleati, poichè il problema del carbone è di ordine internazionale, e, secondo essi, deve essere risolto non dalla volontà degli alleati, ma da una intesa sulla base di perfetta eguaglianza ed accordo con gli operai. Il presidente della Conferenza De La Croix ha dovuto richiamare all'ordine Stinnes per il tono di una parte delle sue spiegazioni.

« La seduta è stata sospesa alle 13 e verrà ripresa alle 11,30 ».

La parte di carbone assegnato all'Italia

Roma, 10, notte.

L'inviato speciale dell'« Agenzia Stefani » a Spa telegrafa in data 9 corrente:

Oggi la Conferenza si è occupata della questione dei carboni. Ecco il testo della nota comunicata dagli Alleati ai tedeschi:

« Allo scopo di assicurare l'esecuzione integrale delle decisioni prese dalla Commissione delle riparazioni per l'applicazione delle clausole del trattato di Versailles per quanto concerne le consegne di carbone da parte della Germania agli Alleati, viene deciso:

« 1.o Il Governo tedesco dovrà riconoscere sopra tutte le altre consegne la priorità assoluta delle consegne fissate dalla Commissione per le riparazioni nelle condizioni stipulate dal trattato di pace. Sarà istituita a Berlino una Delegazione permanente della Commissione delle riparazioni che avrà l'incarico di assicurare nei mezzi più sotto indicati che sia il principio ora definito ed i suoi particolari vengano rigorosamente applicati.

« 2.o I piani di riparazione generale della produzione del carbone e l'ordine per assicurare le consegne alle Potenze alleate saranno fissati dalle autorità tedesche competenti e sottoposti al controllo della suindicata Delegazione entro un termine conveniente prima di trasmettersi agli organi esecutivi.

« 3.o Il Governo tedesco giustificherà presso la Commissione delle riparazioni l'esecuzione di tali ordini.

« 4.o La Commissione per le riparazioni informerà le Potenze interessate delle infrazioni a tali norme e proporrà i provvedimenti da adottare in merito ».

In seguito a tale comunicazione i tedeschi chiesero di poter interpellare in proposito i loro periti, ma il primo ministro francese Millerand fece loro presente che erano di accordi già definiti tra gli Alleati e che delegino essere accettati da parte della Germania. E' bene notare che il trattato di Versailles imponeva ai tedeschi la consegna di 20 milioni di tonnellate di carbone, ma gli Alleati hanno convenuto di ridurre tali consegne a 26 milioni annui, dei quali però i tedeschi consegnarono circa la metà, cioè 13 milioni di tonnellate. Ora gli Alleati domandano ed esigono tutti i 26 milioni.

Per quanto concerne l'Italia, essa finora riceveva circa centomila tonnellate di carbone al mese e col nuovo regime queste saranno [illegible] e decretato nulla.

Giornali e Riviste

Interessanti brani di lettere di Re Vittorio Emanuele, inedite ancora nella raccolta Mostra della Risorgimentale a Torino, pubblica il *Piccolo*. Con quanta lealtà e rinchiezza giudicasse e provvedesse nella faccenda politica può rilevare da una di queste lettere. Non reca data, ma il nome del destinatario, ma si suppone che fosse diretta, nel '64, a Lamarmora, allora Presidente del Consiglio col gravissimo problema romano. Dice: « Carissimo amico, mi preme rispondere al ministro di Francia che prega Sua Santità di candidare indirizzo. Sono all'amministrazione amico e cugino V. Emanuele ». — Ed ecco come esprimeva i ministri che dovevano la fiducia e direva al conte Pepoli di San Martino: « Farà una carica, caro amico, nel bene che mi vuole e per quello che porta a questo paese, di sapere di sentirsi un poco il Ministero, che talvolta si addormenta. Per poter profittare dell'avvenire bisogna saperlo prevedere e medicare gradatamente sulla via. Questi non sono tempi di pigrizia; un giorno o l'altro diranno, come un direttore: ci è capace di suo male pensare in ozio. Addio ». — Molto sempre di singolare per i ministri. — In un'altra lettera a Pepoli di san Martino alludo affare su dei Carbonari romani. Francesi. « La gelosia di Monsignore è veramente un poco fuori e fa bene va attenersi piccolle di famiglia; non così farei io da padrone mettere fra le mani, sia la giustizia prima di tutto, il chiacchierino quello che si merita ». L'arresto di Monsignore all'immediato l'esercizio delle proprie funzioni, e lo dice nello stesso lettera: « Non so ancora se sarà, sentirò domani a Sopinaro; prima perchè è domenica ed a quell'ora abbiamo Messa in casa; secondo, ecc. ecc. ». — I ministri una volta lo fanno attendere inutilmente a palazzo come un solleticatore dell'antecamera di un Ministero, ed egli scrive: « I signori ministri non vollero; il ho aspettati invano. Sperayano forse, grazie alla mancata di domani mattina che io mi fermassi a Torino, ma si sbagliano. Domani ho altro da fare! ». E termina la regale missiva testualmente: « Domani mattina se vuol vedermi sarò disponibile al vecchio posto alle 7 e mezzo in palazzo ». — Le cure di Stato non disgiungevano il Gran Re da altre minori. In una lettera chiede persino « se è vero che rifiutando gli scanni a Malfei e Villamarina per l'Accademia non vuol lasciar si sia accorto invece il fiore di un'avvocato più vicino di quelli ».

***

Le frequenti agitazioni dei giornalisti per caro-viveri ed il recente sciopero dei redattori del « Mattino » di Napoli fanno ricordare ai « Don Marzio » parecchi episodi che avvennero quell'epoca i giornalisti di Napoli erano il « Corriere del mattino », sostenuto dalla famiglia di un palombaro di colpo, Martino Cafiero, e dall'allegrone comune di Federico Verdinois, che fra mille e mille non riuscirono mai a mettere insieme i soldi per pagare i redattori e i collaboratori. Ed in quei tempi preparando e diffondendo, nel pomeriggio, l'interessantissimo foglio, Pinchiorna si occupava esclusivamente di fare marcia sulle classi popolari, di mettere [illegible] esercito in ogni modo di sconvolgere i rapporti intercorsi con l'industria, mentendo in questi scopi di [illegible] intelligenze, a chiedere aiuto di libri e di riviste a quelli che furono i nemici più odiati.

***

La « Gazzetta di Venezia » ricorda alcuni particolari biografici di Matteo Cornaro, l'autore del « Trattato della vita sobria », precursore delle teorie del Fletcher e del dott. Chittenden. Cornaro aveva avuto una giovinezza molto allegra, fu troppo allegro. Giunto al trentacinque anni, una grave malattia, causata dal disordine di una vita disordinata, lo era fatto ancor più capacissimo, così che nei cinque anni che gli furono concessi la guarigione, ingerito dai disordini di una vita disordinata, lo era fatto ancor più capacissimo, così che nei cinque anni che gli furono concessi la guarigione, ingerito dai disordini di una vita disordinata, si

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

"Quando io vivevo!...„ - Le curiose peripezie di un marito disgraziato - Un po' tardi, ma...

Confessione di un marito disgraziato ad un amico che se tutto, tra che tiene di non sapere per fare molto all'ostetrico di sfogarsi.

— Mi sfogo con te perchè non so proprio con chi sfogarmi. Dopo quanto mi è successo mi sento così solo, in ogni persona che incontro mi pare di vedere un nemico. In ogni occhio che fisso mi pare di scorgere uno sguardo ironico, di vedere una lama che mi scende diritta al cuore. In te mi pare di scorgere una persona che so comprendere e compatire. Quello che mi capita è molto triste. Ho visto in un minuto solo maturare l'assieme e l'infelicità: un amore che formava la mia gioia, se vogliamo anche il mio tormento ma la mia unica ragione di vita. Per ben capire è necessario che tu sappia tutto. E' un anno della mia vita che ti devo raccontare. Un anno? appena un mese... Mi pare di non aver vissuto prima, penso che da ora in poi vita mia sarà che un lento morire. Mi sono sposato un anno or sono con giovanissima ma dei molto più vecchi di me hanno tutto quello che io ho fatto. Nessuna pena e sofferenza risparmiata a mia moglie durante questo anno. Ho una mente ventilatore. Ma ho una buona costituzione, anche nel peso. Ho passato nei primi tempi con sola moglie delle ore deliziose. Avevo tanta fiducia in lei. Ero tanto sicuro del suo amore. Mi sembrava che non vivesse che per me. Era tanto premurosa. E invece... Dopo appena sei mesi di matrimonio mi aveva messo in ridicolo. Sapevo che mi tradiva, ma non avevo mai sospettato che lo facesse con un mio amico. Per sei mesi di matrimonio. Non mi ero accorto di nulla. Nessun cambiamento aveva notato in lei. Niente! Ingenua quindi il mio dolore, ma che dire il mio sdegno! Il mio dolore quando lei la brutta «sporta». Sul fatto. Il tu pensi sul fatto. Lei e lui lavorano! Non potevano negare. Avrebbero confessare, confessare tutto. Di fronte ad una scappatoia simile diventa in che cosa dovevo fare. Che cosa avrei fatto io? Io... io... io perdonato! Io intanto, io intanto, io fulcato anzi, no lo saputo trovare la forza di rassegnarmi. Un amico mi aiuta. Confessai a lui, come in questo momento confesso a te la mia condizione, ed egli seppe così bene ragionare che mi convinse che l'unico cosa che potevo fare era prendere un... amico... carissimo, mi aiutano di me, vorrei molto naviglio. «Che cosa vuol fare? mi disse. Fare uno scandalo, attirare sulla mia casa l'attenzione della maldicenza, volere in pasto al pubblico le mie miserie? E che cosa ne otterrai? Forse che cancelli il fatto? Tu sai tu meglio, vero? E se lo hanno come di ci, il sentì capace di vivere insieme da lei». Perdona. Tua mente o giovane. E' calma per l'esperienza, il perdono e la rinuncia più attaccano a fedele. Vedrai, lo conosco le donne. Quando ero «vivo» ho fatto al l'amore con parecchie e delle donne ne ho conosciute molte. Tutte così: A promesse con la carrozza e si rivolgono contro e si fa peggio? se le rigerdi colle buone ne fai quello che vuoi. Un po' di zucchero. Ti consiglio la zuccherò! Ah! ringraziarmi per questo consiglio. Quando lo «vivevo» ho sempre fatto mio e di perdonare avevo un gran desiderio ed il ragionamento dell'amico mi persuase del tutto. Ho tirato un velo pietoso sull'avventura. Nulla dissi a mia moglie, per lasciarla sotto l'incubo della mia decisione, ed ella parve non ne fosse grata. A poco a poco la povera sono al essere la vita di un tempo, penna della supposta sciagura. Giorno per giorno, io mi sentivo più convinto della psichiatrica precauzione e il proprio vero, pensavo, che la migliore vendetta, come dicono i libri di scuola, è il perdono». Passato questo, ma la distinzione non doveva tardare. E che distinzione! L'altro giorno andato mi trovavo in fabbrica, fui sorpreso da un lieve malore. I compagni mi consigliarono di ricorrere a Lelio. Ascoltai il consiglio — non ci costava lente volentieri — e bastai lo stabilimento. E avvo la seconda sorpresa. Mia moglie, che doveva essere sola in casa, non era sola — con lei, vicino a lei, ed in tale... attitudine da non lasciarmi il minimo dubbio che mi trovavo di fronte ad un nuovo tradimento, ma chi gliene! Le immagini, se non sono. Proprio lei, quella canaglia di nullo che m'aveva perduto a perdonare, che mi aveva giurato che da allora non avrebbe più conosciuto altro uomo che me. Sono giovanissimo

ULTIME NOTIZIE

Il radiotelegramma di Cicerin al Governo inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Le notizie trasmessevi ieri sullo stato delle relazioni fra il Governo Russo ed il Gabinetto Inglese sono oggi confermate dal testo stesso del radiotelegramma inviato da Cicerin in risposta alla nota consegnata da Lloyd George a Krassin. «Il Governo Russo — dice Cicerin — accetta le condizioni poste dal primo ministro inglese come base di un accordo tra il Governo Russo e quello inglese». L'accettazione dei termini della Nota è considerata da Cicerin come instaurante uno stato di armistizio, che presumibilmente è il primo passo verso una pace definitiva tra i due paesi.

Le condizioni poste da Lloyd George accettate dal Governo dei Soviets

Circa le condizioni poste da Lloyd George esse non sarebbero, secondo il radiotelegramma russo, diverse da quelle già trasmessevi: 1.o) i due Governi si impegnano a rinunziare a qualsiasi ostilità ed atto non amichevole, ed alla propaganda contro le istituzioni dei due paesi. Il Governo Russo in particolare si asterrà da azioni militari e da propaganda politica che possano essere considerate come contrarie agli interessi inglesi in Oriente; 2.o) ai sudditi inglesi in Russia e russi in Inghilterra sarà permesso di ritornare ai loro rispettivi paesi; 3.o) in cambio di un'intesa corrispondente da parte del Governo Inglese, il Governo dei Soviets consente in linea di principio a riconoscere l'obbligo di indennizzare i sudditi inglesi per le perdite sofferte nella vendita a terzi dei loro beni, o per servizi personali resi alla Russia; 4.o) il Governo Inglese accetta le condizioni poste dai Soviets circa le relazioni commerciali sulla base della mutualità: tuttavia l'Inghilterra si riserva il diritto di opporsi alla nomina di qualsiasi agente ufficiale del Governo dei Soviets.

Quest'ultimo capoverso sarebbe stato introdotto da Lloyd George per poter mantenere il veto per l'invio in Inghilterra di Litvinoff, anche se ma pace vera e propria dovesse essere conclusa.

E' pure confermata sinora dall'*Evening Standard* la notizia datavi ieri dall'imminente arrivo a Londra di Krassin. Il giornale suddetto dice di sapere da fonte autorizzata che contrariamente a tutte le voci sorte in questi giorni, Krassin si prepara a ritornare a Londra. Il Governo di Mosca desidera poi inviare una seconda delegazione, munita di pieni poteri, per trattare le questioni politiche.

Un " appoggio morale „ alla Polonia

Il lloydgeorgiano *Daily Chronicle* si rallegra in un articolo editoriale della risposta conciliante del Governo di Mosca, e i negoziati per la ripresa commerciale saranno fra breve ripresi con tutta probabilità di successo. E sotto il punto di vista economico, si sarà fatto un passo avanti verso la ricostruzione dell'Europa». Il giornale si augura che questo sia pure il primo passo verso la pacificazione generale di tutta l'Europa, e spera che evitate le difficoltà sorte attorno alla ripresa delle relazioni commerciali con Mosca, gli Alleati a Spa vorranno approfittare delle buone disposizioni del Governo Russo per un intervento diplomatico presso Mosca, intervento giustificato dall'interesse unanimemente riconosciuto da tutti gli Alleati di mantenere intatta la Repubblica Polacca. Ed il giornale conclude che una Polonia battuta e bolscevizzata costituirebbe un disastro irreparabile e di incalcolabile portata per tutta l'Europa.

L'inviato speciale a Spa della *Morning Post*, giornale che difese a fondo il buon diritto della Polonia ad attaccare la Russia, scrive che nei circoli alleati a Spa si ritiene che la Polonia non avanzerà proposte di pace alla Russia. Essa preferirà combattere a fondo piuttosto che subire una così grave umiliazione. Tuttavia, se ricevesse dagli Alleati appoggi morali, il Governo di Varsavia sarebbe disposto a compiere passi per la conclusione di un armistizio o magari di una pace. E' quindi possibile che gli Alleati decidano a Spa di offrire alla Polonia un *appoggio morale*, che rinforzi la sua situazione di fronte alla Russia in momento dell'apertura dei negoziati. L'invito speciale del *Manchester Guardian* dice poi di aver saputo che Grabinski, primo ministro polacco, chiese a Lloyd George e a Millerand che il materiale bellico appartenente alla Germania e destinato ad essere distrutto fosse inviato alla Polonia. *A questa richiesta Lloyd George e Millerand avrebbero opposto un secco e categorico rifiuto.*

Un giorno storico

Un " profondo errore „

La Delegazione commerciale russa a Londra sta intanto organizzando il rimpatrio dei russi attualmente in Inghilterra. Essi riceveranno i passaporti necessari, i quali tuttavia dovrebbero essere sottoposti per il visto a Litvinof a Copenaghen.

I giornali inglesi, e particolarmente il «Daily Chronicle», si rallegrano del successo ottenuto da Lloyd George sulla questione delle relazioni con la Russia e quella del disarmo. La soluzione del problema del disarmo è stata realizzata lo stesso giorno in cui giungeva da Mosca l'accettazione dei termini della nota di Lloyd George. Un giorno quindi che il primo ministro inglese può considerare come uno dei più importanti per l'avvenire dell'Europa. E lo stesso giornale spera che le garanzie che la Francia ha ottenuto dalla Germania, grazie al fermo atteggiamento di Lloyd George, reagiranno favorevolmente su tutti i problemi che rimangono ancora da risolvere, principalmente su quello delle riparazioni. Il giornale chiude che se i tedeschi sono andati tanto lontano sulla strada del disarmo, non altrettanto faranno su quella delle riparazioni; e spera che gli Alleati vorranno riconoscere che l'unico modo di farsi indennizzare dai tedeschi è quello di permettere la ricostruzione dei loro paesi.

Il corrispondente del «Daily News», narrando la scena della firma del protocollo sul disarmo, scrive: «Nei circoli alleati si esprime qui apertamente l'opinione che l'aver incluso nel protocollo e nel comunicato ufficiale di ieri l'occupazione della Ruhr fu un profondo errore. Esso evidentemente è un segno tangibile di vittoria in Francia, e forse non va ringiunto, perchè avrà l'effetto di dimostrare, più chiaramente di quanto si faccia il vago accenno contenuto nella nota di San Remo, le intenzioni precise della diplomazia francese».

La rotta dei Polacchi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

I giornali di Berlino annunciano da Tilsit che i bolscevichi sul fronte orientale hanno rotto, dopo gravi combattimenti, la linea polacca. La Beresina è stata varcata. A Vilna vi è un panico indescrivibile. Le autorità di occupazione polacca hanno sgombrato in furia la città.

Anche in Lituania regna un grande sgomento a causa dei successi bolscevichi.

La Conferenza di Spa

La questione delle riparazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Spa, 10, notte.

Ecco il comunicato ufficiale della seduta pomeridiana di oggi della conferenza.

«La seconda seduta plenaria della Conferenza si è tenuta dalle 16.30 alle 19. Millerand ha risposto alle osservazioni dei delegati tedeschi relativamente alle notificazioni degli Alleati per la questione del carbone. Egli ha sottolineato il carattere inesatto e poco conveniente delle dichiarazioni del signor Ugo Stinnes, notando d'altronde che il dottor Fischer aveva avuto cura di dichiarare anticipatamente che la Delegazione ne lasciava piena responsabilità al loro autore. La sua risposta si è dunque rivolta unicamente alla Delegazione tedesca. Egli ha insistito sulla moderazione della politica degli Alleati nella questione della fornitura del carbone, calcolato assai per messa dalla Commissione delle riparazioni, tenendo conto delle cifre di produzione delle miniere. Il signor Millerand ha pure segnalato la mancata esecuzione da parte della Germania dei suoi impegni, ed ha ricordato che il dottor Simons aveva riconosciuto le colpe commesse concludendo dei contratti con Stati neutrali e riducendo spontaneamente le consegne di carbone, senza previ accordi con la Commissione delle riparazioni. Egli ha in nome degli Alleati invitato i tecnici tedeschi a prendere contatto con quelli alleati per fare conoscere le loro spiegazioni ed i loro suggerimenti.

«Il dottor Simons ha poi preso la parola per esporre il piano tedesco relativo alla questione delle riparazioni. Il dottor Simons ha ringraziato il Presidente del Consiglio del tono delle sue dichiarazioni, che dimostra il sentimento della Francia favorevole al risorgimento economico della Germania, allo scopo di facilitare a questa l'esecuzione dei suoi impegni. Egli ha annunziato che il piano delle riparazioni sarebbe consegnato domenica agli Alleati, affinchè la discussione possa aver luogo lunedì mattina. Ha indicato poi la situazione critica delle finanze tedesche, la necessità di un aiuto degli Alleati, l'interesse capitale di fissare la somma finale dovuta dalla Germania.

«Il primo piano preparato, quello relativo alla fornitura di carbone, è attualmente sottoposto all'esame dei tecnici. Il secondo piano concerne la fornitura di materiale per i paesi devastati. Spiegazioni di ordine generale sono state fornite su questi piani. La prossima riunione plenaria è fissata per domani alle 17».

Il maresciallo Foch ed i periti militari francesi sono partiti da Spa stasera per tornare a Parigi. Prima della sua partenza il maresciallo Foch ha conferito con l'emiro.

Il Patriarca armeno, monsignor Paolo Pietro Terzian, giunto oggi a Spa, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio belga, cui ha chiesto di intercedere affinchè il mandato per l'Armenia sia dato alla Francia, declinando questa, al Belgio. Il signor De La Croix ha promesso di trasmettere ed appoggiare la domanda del Patriarca.

I commenti tedeschi

" Politica dell'occhio cieco... „
" Politica della rivoltella in mano... „

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Il malcontento a Berlino, e in generale in tutta la Germania, sullo svolgimento del Convegno di Spa aumenta sempre. L'opinione più diffusa è che non si debba più sperare alcuna illusione sul convegno dell'intesa, in quanto alla Germania. E' vero che le clausole riguardanti il disarmo non sono state prese troppo tragicamente dai circoli politici berlinesi, dove si ammette che la Delegazione tedesca ha potuto ottenere qualche radicalmente, che non deve essere trascurato. Ma ha provocato una penosa impressione la minaccia di una occupazione del territorio della Ruhr nel caso di inadempimento del concordato; e l'impressione si è maggiormente aggravata dopo la seduta di ieri, dove fu trattata la questione del carbone.

A Berlino si dichiara apertamente che l'Intesa vuole continuare i suoi metodi dilatori anche nel campo economico, nel quale si erano fondate tante speranze. Si aggiunge a Berlino che ora si può più parlare di vere trattative di Spa, ma di una nuova edizione di Versaglia, coperta con un pietoso velo, per dare l'apparenza di un accordo cogli avversari. I delegati tedeschi avrebbero compreso che gli Alleati sono venuti a Spa con un programma ben definito, poco curanti delle obbiezioni che avrebbero potuto avanzare i tedeschi. Le decisioni prese infatti non dimostrano che gli Alleati abbiano tenuto nel debito conto le osservazioni dei tecnici tedeschi, perchè la Germania nei punti sostanziali ha avuto partita pressochè nulla. Le pretese degli Alleati nella questione del carbone sarebbero assolutamente inesagerabili, perchè esagerano straordinariamente la capacità di produzione di carbone della Germania. A Berlino si è già sin d'ora persuasi che a questa Conferenza debba seguirne presto un'altra, per risolvere tutte quelle questioni che in questa Conferenza sono rimaste insolute, o che sono state malamente risolte. Si conferma quindi la voce, alla quale vi ho accennato negli scorsi giorni, secondo cui la prossima Conferenza dovrebbe avere luogo ad Ostenda, oppure a Londra, secondo il desiderio che sarebbe già stato espresso dai delegati inglesi.

La stampa tedesca continua intanto la sua campagna contro la minaccia di un'occupazione l'alleata del territorio della Ruhr. *L'Acht Uhr Abend Blatt* scrive: «I capitalisti inglesi e francesi vogliono mettere la mani sul territorio della Ruhr per poter prendere una posizione dominante nell'industria europea. Per voler raggiungere ciò, vanno trattata in tutta la sua portata la questione del disarmo, soltanto per poter trovare un motivo per l'occupazione del territorio della Ruhr. A Parigi si spera sinceramente che il Governo tedesco non riesca a compiere il disarmo entro i termini fissati, perchè se ciò avvenisse non vi sarebbe più il pretesto per l'occupazione». Il conte Sforza ha messo ancora ieri in guardia gli Alleati sulle conseguenze di questa politica, ed ha accennato ai pericoli che minaccerebbero tutta l'Europa se la Germania venisse gettata nelle braccia di un bolscevismo nazionale. Egli ha pure affermato che la decisione dell'Intesa del momento in cui le truppe polacche si ritirano battute dall'esercito rosso, sarebbe doppiamente pericolosa. Il suo grido d'allarme non ha trovato nessuna eco. La politica dell'occhio cieco, appoggiata dalla brama di conquista dell'industria pesante francese ed inglese, ha avuto successo».

Il democratico *Berliner Tageblatt* parla di «una politica della rivoltella in mano», che ha per conseguenza di inasprire maggiormente gli animi, ed afferma non esservi più alcun scopo che la Delegazione tedesca rimanga a Spa. La democratica *Frankfurter Zeitung*, invece, pur ammirando la grave minaccia alleata, aggiunge che «difficilmente Lloyd George lascierà ai francesi aperta la via della Ruhr, che è il cuore della Germania meridionale. L'organo socialista maggioritario, il *Vorwaerts*, si chiede che cosa faccia la Lega delle Nazioni, alla quale spetta di proteggere la pace e liquidare ogni controversia internazionale senza violenza militari.

F. H.

La discussione

sull'inchiesta per le spese di guerra

Roma, 10, notte.

Martedì alla Camera verrà iniziata la discussione per l'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra. Sono finora stati presentati tre ordini del giorno: il primo del socialista Beltrami, chiede la pubblicazione dei verbali delle sedute segrete tenute dalla Camera durante la guerra. Un secondo ordine del giorno del socialista Romita tende all'accertamento delle responsabilità politiche (delle quali il progetto ministeriale non fa cenno), nonchè all'esame del modo con cui, nel periodo della guerra, furono esercitati i pieni poteri. Il terzo ordine del giorno dell'on. Nunzio Nasi è così concepito: «La Camera invita il Governo: 1.o a consentire che l'inchiesta sulle spese di guerra si estenda su quelle per la Libia della guerra in poi; 2.o a promuovere un'inchiesta sulle speculazioni fatte dalle Società anonime industriali e bancarie per accaparramento di titoli e divise estere determinando il rialzo dei cambi e dei prezzi, a meno che il Governo non dichiari che tale indagine debba anche far parte dell'inchiesta sulle dette spese e relativi profitti». Si dice a Montecitorio che l'ex-ministro siciliano pronuncierà, svolgendo il suo punto di vista, un discorso che farà rumore.

Sulla nominatività dei titoli

Roma, 10, notte.

Molte discussioni che si fanno in questi giorni intorno alla nominatività obbligatoria dei titoli dimostrano che il concetto ispiratore della proposta non è stato compreso o si vuole non lo sia dal pubblico. E' bene pertanto precisare che la nominatività obbligatoria dei titoli non è una nuova imposta, ma un mezzo per assicurare la percezione perequata delle imposte dirette sul reddito e sul patrimonio. Come è noto, col prossimo anno dovrà andare in applicazione la imposta complementare progressiva sul reddito globale dei cittadini: di più è in corso di accertamento la imposta straordinaria sul patrimonio e pende dinanzi al Parlamento un disegno di legge per l'inasprimento della imposta successoria: si tratta di tre provvedimenti indispensabili per avviare la restaurazione finanziaria dello Stato, che contribuirà sensibilmente alla sistemazione economica del paese. Ma i tre provvedimenti tributari non sarebbero equi ed efficaci se non si facesse in modo che essi siano supportati in eguale misura tanto dalla ricchezza immobiliare quanto dalla mobiliare.

Ora è risaputo che la parte più cospicua della ricchezza mobiliare è costituita dai titoli o rappresentativi del capitale impiegato nelle aziende industriali o commerciali, o di credito verso lo Stato o verso altri Enti pubblici, di questi non sfuggono alla imposta quelli più nominativi; sfuggono invece nella grandissima maggioranza quelli al portatore. Questo stato di cose non può durare, perchè è pregiudizievole all'Erario e ingiusto è necessario che la ricchezza mobiliare sia nota, come quella immobiliare, e sopporti gli stessi pesi. L'unica obbligazione fondata sulla continuità, obbligatoria è quella del possibile pregiudizio economico che possa arrivare dalla immobilizzazione dei titoli, ma a una obbligazione che sarà superata mediante un metodo facile e rapido della loro trasformazione, il quale era già stato studiato dai Ministeri competenti per le azioni delle Società anonime che esercitano il credito. Le preoccupazioni in proposito sono quindi prive di fondamento.

(Az. Stefani).

L'*Aida* all'Arena di Milano

Milano, 10, notte.

Si è inaugurata stasera la stagione lirica all'aperto nell'Arena. Il pubblico era numeroso. L'incasso superò le 80.000 lire. I 20 spettacoli è stato veramente di una grandiosità senza precedenti. Il secondo atto dell'*Aida*, specialmente per il movimento e l'imponenza delle masse, ordinate, oltre 1000 persone, ha prodotto una grande impressione. L'acustica non è equalmente felice da tutti i punti dell'Arena. Gli esecutori Viganò e Bergamasco, il tenore Giovannini ed il baritono Stignani furono giudicati eccellenti; ed ottima la direzione del maestro Gui.

33 quintali di caffè imboscati a Roma

Numerose ditte compromesse e multate

Roma, 10, notte.

Mercè l'attività del capitano dei RR. Carabinieri Tomelacchi, è stato scoperto in questi giorni in Roma e provincia l'imboscamento di 33 quintali di caffè, che erano tenuti nascosti nello cantina di varie ditte a tutto danno della cittadinanza. Il Tomelacchi, avuto il sospetto della cosa, effettuò delle sorprese presso i vari negozianti, verificò i registri, e scovò la bellezza di 33 mila chilogrammi di caffè, dei quali 17 mila a Roma. Tutto questo caffè non era stato denunziato, allineè le quattro lire di aumento andassero a beneficio del commerciante invece che dell'Erario statale. Hanno dato aiuto prezioso per scoprire la cosa le Ferrovie dello Stato e le banche, le Ferrovie fornendo le quantità ed i dati delle spedizioni e degli arrivi del caffè. Tempo fa, il capitano Tomelacchi si recò nella drogheria Capodacqua in piazza in Lucina, e vi trovò 12 quintali di caffè tostato.

— Di chi è? — chiese al direttore della drogheria.

— E' dell'istituto romano dei consumi, ce lo ha dato a tostare.

Il capitano udì, ma poi si ricordò che l'Istituto dei consumi aveva denunziato 25 quintali di caffè, e volle andare all'istituto. Egli piombò inaspettato ed ebbe la sorpresa di trovare che nei depositi oltre ai 25 quintali denunziati vi erano altri 77 non denunziati. Così l'Istituto romano dei consumi dovrà pagare circa centomila lire di multa, dodici lire per ogni chilogramma non denunziato. Altre 63 mila lire di multa ha già pagato l'Unione Militare, nei cui magazzini sono stati rinvenuti ben 5700 chilogrammi di caffè tostato; altre 64 mila lire ha pagato la ditta Busagnione, in via Propaganda Fide, che occultò 5704 chilogrammi di caffè non denunziati; la ditta Ettore Tinfoni per 42121 chilogrammi di caffè pagherà circa 35 mila lire di multa. La Torrefazione del caffè brasiliano in via Quattro Fontane teneva celato 1126 chilogrammi di caffè, il proprietario, Giovanni Aurigi, ha pagato 13 mila lire. Una multa di circa 10 mila lire ha pagato il droghiere Pugliese che in il suo negozio in via Principe Amedeo, per aver tenuto imboscato 600 chilogr. di caffè. Il Consorzio Granario della provincia di Roma teneva nascosti 1000 chili di caffè ed ha pagato 12 mila lire di multa. La ditta Tassi Mangalta aveva ricevuto da Genova e teneva nascosti cinque quintali di caffè. Scoperta, è stata multata per sei mila lire. Molto altro caffè è stato scoperto e molte altre ditte sono state multate; e fra esse la ditta Francesco Brandizzo e vari altri commercianti.

Agricoltore sgozzato e rapinato

Casale Monferrato, 10.

Verso le ore 15 di ieri una contadina percorreva la strada che da Ozzano Monferrato sbocca a Pontestura; giunta in regione San Solino, rimaneva mal tenuta laterale della strada, disteso sul fianco destro, l'agricoltore Carandino Pasquale, di anni 70, il quale perdeva fiotti di sangue da una larga ferita alla regione anteriore del collo. La giovane, gridando, fece accorrere alcuni contadini, i quali tentarono di prestare al disgraziato le più pietose cure: ma ogni premura riuscì vana, poichè il poveretto spirò quindi dopo mezz'ora circa. Vennero immediatamente avvertite le autorità. Da una sommaria indagine si potè stabilire che il Carandino era stato vittima di una feroce aggressione: i periti constatarono che il Carandino era morto per forzazione emorragia in seguito a recisione della trachea e della vena jugulare sinistra, prodotte da un vibratissimo colpo di coltello acuminato. Si ritiene, l'arma omicida, scagliata verso la nuca, a poca distanza dal corpo, sia giaciuta in vicinanza, ove un robusto ed affilatissimo coltello da cacciatore, seguendo nelle indagini, si è potuto stabilire che il Carandino si era recato al mercato di Moncalvo a vendere una mucca, ricavandone una buona somma. Evidentemente, sorpreso da qualche malfattore, fu allora sulla via del ritorno e ucciso a scopo di rapina. L'assassino però non potè impadronirsi che di L. 400, giacchè l'orco aveva consegnato la maggior parte della somma ricavata dalla vendita della bovina ad una sua figlia dimorante in Moncalvo. Data la violenza del colpo ricevuto alla gola dal Carandino e le sfida in cui fu trovato, si ritiene che il disgraziato non ha potuto opporre all'audace e brutale aggressore alcuna arma. L'autorità ha iniziato attivissime indagini.

Fine ed inizio di vari scioperi ad Asti

Asti, 10, notte.

Si sono chiuse in questa settimana due agitazioni operaie che si trascinavano da alcune settimane, e che per la difficoltà con cui si svolgevano le trattative obbligarono gli operai a ricorrere a metodi di resistenza che non erano stati mai adottati in occasione di altre agitazioni. Lo sciopero degli edili è cessato in questi giorni colla vittoria degli operai. Gli imprenditori abbandonarono in loro intransigenza ed accettarono le tariffe vigenti in Alessandria, ed accettarono pure l'istituzione della Commissione arbitrale alla quale è deferita la questione degli arretrati. Gli edili passarono, in seguito alla proclamazione dello sciopero, alle dipendenze della Cooperativa dei muratori avente sede in piazza Medici, presso cui sono restati sino a quando venne chiusa la vertenza.

Un'altra agitazione che durava da 24 giorni e che aveva obbligato parte degli operai a partire per Torino e per la Francia, per resistere contro l'intransigenza degli industriali che non volevano accettare in nessuna parte il memoriale presentato, si è chiusa oggi dopo laboriose trattative condotte alla sottoprefettura coll'intervento del segretario della Federazione lavoratori in legno Novello, col seguente risultato: il concordato apporta aumenti notevoli e cioè: per la 1.a categoria centesimi 70, per la 2.a categoria centesimi 60, e per la terza categoria 45 centesimi all'ora. L'aumento percentuale raggiunge il 30 per cento. Si stabilisce inoltre la revisione trimestrale dell'indennità caro-viveri con decorrenza per il trimestre dal 1.o corr. Gli aventuali progressivi aumenti dovranno applicarsi in vigore sino alla scadenza dell'attuale concordato.

A Quarto d'Asti è stato pel proclamato lo sciopero dei carradori della ditta Nebiolo che conta un numero cospicuo. La causa deve ricercarsi nel contegno della ditta, che rifiutò di accettare la richiesta di caro-viveri che gli operai fecero ad essa pervenire per mezzo della Sezione di Asti della Federazione italiana operai metallurgici.

Un attacco di anarchici alla polveriera di Pinerolo

Pinerolo, 10, notte.

Stanotte, poco dopo le ore ventiquattro, alcuni individui si avvicinarono cautamente alla polveriera situata a circa un chilometro e mezzo dalla nostra città, in mezzo a fitte boscaglie sulle rive del torrente Chisone, e gridando: Viva Lenin! Viva l'anarchia! lanciarono alcuni sassi contro il capo posto e contro il soldato di guardia senza colpirli. Il capo posto diede l'allarme, e sparò un colpo di fucile in aria per intimorire gli assalitori, i quali si allontanarono. Dopo breve tempo, però essi ritornarono e, celandosi dietro folti cespugli spararono alcuni colpi di arma da fuoco in direzione della sentinella e dell'edificio. Un proiettile colpì il riflettore ed una lampadina elettrica. Il corpo di guardia aprì il fuoco; i numerosi colpi sparati servirono a mettere in fuga i male intenzionati. Giunsero intanto rinforzi a guardia della polveriera. Furono iniziate attivissime indagini, ma per ora i colpevoli sono sconosciuti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FERRARA

Un magazzino di canapa in fiamme: due milioni di danni. — Alle 1.30 dell'altra notte alcuni malintenzionati, mediante un ordigno esplosivo, attaccarono fuoco ad un grande deposito canapa Innocenzo Francesconi, contenente 1000 quintali di canapa lavorata, di proprietà del commerciante Cantalupo Umberto. Accorrevano sul luogo i carabinieri con alcuni volontari, i quali riuscivano poi isolare il fuoco, Tutto però del grande ambiente distrutto, ed il Cantalupo subì un danno di L. 1.300.000. I Francescatini, per completa distruzione del fabbricato, legna da ardere e macchine rurali, fu danneggiato per circa L. 500.000. Si ha ragione di credere che le cause che hanno indotto gli incendiari al loro misfatto si debbano ricercare nell'agitazione agraria testè chiusasi.

DA LIVORNO

Muore salvando il figlio. — Circa le ore 10 una mortale sciagura avveniva a San Jacopo. Sulla scogliera si allietavano un impiegato del cantiere orlando, certo Politi Michele, di anni 40, ed il suo figlio Gustino, di anni 8, allorchè un'ondata investiva e travolgeva il bambino. Il Politi si gettava in acqua, riuscendo ad afferrare il figlio, e cercando di raggiungere la riva; ma privo di forze scomparì fra le onde, mentre il ragazzo poteva essere afferrato e tratto a salvamento da alcuni accorsi. Trasportato all'ospedale, il ragazzo fu posto fuori pericolo. Nonostante le più attive ricerche non è stato possibile ripescare il cadavere del Politi.

DA NAPOLI

E' stato denunziato il cassiere della Società «La Fotografica», certo Enrico Russo, che, falsificando la firma dell'amministratore della Società, è riuscito a riscuotere alla Banca Italiana di Sconto cinquanta lire di «chèques». Il Russo si è dato alla latitanza.

Il pipelino di Fuori Grotta è da ieri in vivo fermento per la mancanza del pane e dell'acqua. Ieri un gato di centinaia di donne hanno assalito il Municipio ed hanno tentato di appiccarvi il fuoco, riuscendo però soltanto a distruggere alcuni documenti. Accorsero le guardie regie, e vi furono colluttazioni e vari feriti.

Lo sciopero tramviario a Napoli si avvia ad una fase che potrebbe dare luogo a seri incidenti. Come è noto, i tramvieri hanno deciso la resistenza ad oltranza, ed hanno risolto qualsiasi arbitrato. Quelle loro ferme decisioni hanno ricevuto la solidarietà generale dell'azienda tramviaria, di fronte a questa energica resistenza, la decisione, d'accordo colle autorità, di attuare senz'altro per lunedì un servizio ridotto con nuovo personale, che ha già reclutato. Data l'eccitazione degli animi, si prevedono incidenti.

ULTIME DI SPORT

La radunata nazionale olimpionica di Milesimo

Genova, 10, notte.

Nel campo sportivo di Milesimo si sono oggi svolte le gare della prima giornata dell'adunata olimpionica nazionale, indetta dalla Federazione Italiana di nuoto. La piscina della Società sportiva di Milesimo è stata giudicata un campo veramente ideale. L'organizzazione è stata perfetta sotto ogni rapporto. Tutti i nuotatori italiani, compresi anche quelli di Fiume e di Trieste, sono intervenuti a questa riunione, che assurge ad importanza di manifestazione mai veduta in Italia. I primi risultati sono i seguenti:

Gara di metri 200 nuotata a rana — 1.o Rizk Ettore, dell'Unione Sportiva Triestina, in 3'30"; 2.o Irlanda Egidio, della Mari Nostre di Milano, in 3'47" e 1/5; 3.o Cova Angelo, dello Sport Club Italia, in 3'47" e 2/5. Ritirati Mariani e Verdinois.

Gara di metri 100 nuotata libera. — Nella riunione odierna si correvano soltanto le batterie, delle quali risultano vincitori: Prima batteria: 1.o Mazza Mario, dell'Aquila di Nervi; 2.o Nicolella Italo, della Libere Walter Bosa — Seconda batteria: 1.o Balsamo Paolo, di Voltri; 2.o Pasedie, di Santa Margherita — Terza batteria: 1.o Quintarelli, della Rampleriarenese; 2.o Nicer, di Trieste — Quarta batteria: 1.o Blasich, dell'Esperia di Fiume; 2.o Lungavia Umberto, della Rampleriarenese.

Gara delle signore, nuotata libera, metri 300 — 1.a Maria Cevasco, della Sportiva di Sturla, in 7'17" 1/5.

Gara metri 400, nuotata libera. — Dato il numero lotta di concorrenti iscritti, si correrà nei batteria. Nella finale arrivano: 1.o e 2.o a pari merito Quarantotto, della Società Ederà di Trieste, e Bittagno, della Rampleriarenese; 3.o Tschiner, di Savona.

Si è pure svolta un interessante terzeo di Water Polo; si giocavano otto eliminatorie. Le finali avranno luogo domani.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Luglio 1920

TORINO	41	85	6	59	71
BARI	20	79	4	70	18
FIRENZE	26	55	10	50	16
MILANO	8	72	78	13	60
NAPOLI	49	82	85	9	35
PALERMO	3	65	10	33	23
ROMA	39	18	77	43	89
VENEZIA	2	63	1	53	69

Gli spettacoli d'oggi

SCIARELLA (Compagnia drammat. Ruggero Ruggeri) Ore 15: «L'avventuriero», commedia di A. Capus — Ore 21.15: «Il marchese di Priola», commedia di Lareglon.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Lombardo N. 1) — Ore 15.30 e 21.15: «La Casa delle tre ragazze», operetta in 3 atti di Franz Schubert.

BALBO (Compagnia di operette Angelini). — Ore 15.30 e 21.15: «S. E. La Spigna», di Franchini.

TEATRO DEL POPOLO. — Ore 15.30: «Sulla linea», dramma in 3 atti di M. Carradini — Ore 21.15: «Dall'ombra al sole», commedia di Libero Pilotto.

MICHELOTTI. — Ore 15 e ore 21.15: «Circo equestre».

TRIANON — Ore 15.15 e 21.15: Cercasi donna nuda!

RAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

VARIETA' BUFFA (C. Francia, 58). - Ore 16 e ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) apertà ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

ULTIME DI CRONACA

Una visita del Prefetto alla sezione di cura dei malarici

Il Prefetto, quale presidente del Comitato esecutivo provinciale pei malarici congedati, per bene rendersi conto di tutto il funzionamento e dell'ordinamento del servizio antimalarico nella provincia, servizio che viene ispirato a quello così proficuamente organizzato durante la guerra dalla Sanità militare, ha visitato presso l'Ospedale Militare Principale di Torino la sezione specializzata unica per militari e civili congedati, sezione alla quale continuamente i numerosi sia ambulatoriamente che per ricovero, sono curati i congedati della provincia, i quali ormai comprendono tutta la necessità di un sistema razionale di terapia, non scevro da ossi ben inteso durante il loro servizio militare. Il Prefetto fu nella sua visita ricevuto dal direttore di sanità del I Corpo d'armata, colonnello dott. Morino, dal direttore dell'Ospedale Militare, colonnello dott. Gurgo, dal vice-direttore, colonnello dott. Marras, dal colonnello Lanza, dall'aiutante maggiore dottor Grosso e da numerosi medici militari, che lo accompagnarono nella sua visita. Contrariamente a quanto avrebbe supposto, trattandosi di febbre malariche, il Prefetto di Torino rilevò che nessuno dei numerosissimi ricoverati aveva più avuto accessi febbrili dopo l'inizio del trattamento, constatando così che, come bene è affermato in una recente monografia del Governo, nella quale sono date le norme per una organizzazione dei servizi antimalarici nelle provincie del Regno, la malaria, se bene curata, nella massima parte dei casi è guaribile. Il Prefetto si soffermò a lungo al letto degli infermi, pei quali ebbe parole di incitamento e conforto; visitò il laboratorio di indagine diagnostica, ed esternò al direttore della Sanità militare e al direttore dell'ospedale tutta la sua ammirazione per quello splendido ed ordinato impianto, che per modernità e signorilità di eleganze dell'ospedale, per la razionalità con cui vengono curati, per la serietà e competenza del personale addetto, ed alle parole di vivo lode pel prof. Quarelli, che tanto ebbe nella organizzazione, con metodi razionali e scientifici, dei servizi antimalarici del Corpo d'armata di Torino.

Lo scoppio d'un proiettile in un forno alla Fiat Centro

Due feriti

Nella notte, alla Fiat Centro, in corso Dante, è successo un grave infortunio, provocato dallo scoppio di una granata in un forno. Due operai della squadra notturna stavano lavorando attorno ad un forno destinato alla fusione dei rottami. L'operazione procedeva regolarissima, mentre nello caricare un vagoncino di materiale nel forno, i due operai non si accorgevano che tra i rottami trovavasi anche una granata intatta. Appena il proiettile si trovò in contatto con l'altro materiale in fusione avveniva l'esplosione. Una fortissima detonazione rintronò nella fonderia, ed i due operai, colpiti in pieno, cadevano al suolo, impercando. Gli operai del reparto e quelli dei reparti vicini, allarmati, passato il primo momento di naturale panico, accorrevano in soccorso dei due disgraziati e si disponevano per i soccorsi urgenti. Dopo una prima medicazione sommaria, a mezzo di automobile, venivano trasportati all'Ospedale San Giovanni. Uno dei due operai, Giovanni Slizza, di anni 26, abitante in via Cernaia, 5, in riparato delle ustioni gravi al torace ed al viso, con lesione degli occhi; l'altro delle ustioni alla faccia ed agli arti. Il primo venne giudicato guaribile in giorni 25, salvo complicazioni, ed il secondo in 15 giorni.

Un incendio in via Massena

Nella retrobottega della drogheria di proprietà di Eugenio Borgini sita in via Massena, sviluppavasi ieri per cause ignorate, un incendio. Le fiamme in breve attaccavano tutta quanta la mercanzia contenuta nel negozio. Avvisati i pompieri, vi accorrevano d'urgenza due distaccamenti al comando dell'ufficiale di servizio. In mezz'ora di breve intenso lavoro, con tutte le precauzioni del caso, le guardie del fuoco avevano ragione delle fiamme. L'incendio era domato, i danni rilevanti.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

10 luglio 1920.

Mercato in generale sostenuto. In vivo ripresa i Consolidati. Il 5 % molto animato, con importanti domande per contanti. Calmi, con trasazioni limitate, i Bancari. Le Fiat pure poco attive ma prezzi in ripresa. Dei Canali, migliore il Londra; gli altri pressochè invariati.

Rendita 3 ½ cont. 72.70; fine 73.05; fine 73.30 — Consolidato 5 % cont. 74.60; fine 75.75; fine 74.30-75.50, 74.40 — Banca d'Italia fine 1360 — Banca Commerciale fine 1012-1016, 1017 — Banca Italiana di Sconto fine 501 ½, 504 — Ferrovie Mediterranee fine 390 — Ferrovie Meridionali fine 460, 458 — Rubattino fine 660 — Lloyd Sabaudo fine 387 — Sisa fine 102, 101 ½ — Ansaldo fine 146 ½ — Terni fine 800 — Elba fine 311 ½ — Fiat fine 280, 283 — Italia fine 100 — Conciat Vicenza fine 107 — Eridania fine 394, 397.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 148.95, 149.50 — Londra matt. 86.45 — Romania matt. 13.75 — New York matt. 16.08 — Belgio matt. 147.07.

BORSA DI GENOVA, 10 luglio. — Rendita Italiana 3.50 % 73.70 — Consolidato 5 % 74.80 — Banca d'Italia 1366 — Banca Commerciale 1025 — Credito Italiano 505 — Banca Ital. di Sconto 504 ½ — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 472 — Ferrovie Mediterranee 387 — Rubattino 660 — Ercolania 250 — Navigazione Lib.-Lomb.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Macchine usate. Torni, filetatrici, alesatrici, trapani istantanei, ecc., vendonsi in blocco. — Per schiarimenti, offerte rivolgersi Officine via Maragliano, 42, Torino. 13733

A buona occasione vendo cinematog. 18-20 posti. — Piscitelli, piazza Vittorio Veneto, 19. 40004

ACQUISTANSI vendonsi case, ville, villini, poderi, stabili Italia. Banco vendite lire 1re, — Chiedere; giornale « Proprietario », via Tritone, Semanticque, Roma.

ACQUISTASI un cubilotto con avancrogiolo Kg. 200 circa. Vendonsi due cubilotti rispettivamente Kg. 300 ore. — Scrivere casella 37 C. Unione Pubblicità, Torino. T 18000 T

AMALFITANO, Cerillos, 9, Vino bianco secco, grandi qualità, ottimi vagoni. 40073

A Meccanici. Articolo rapido in pezzi serri paralleli; piazzasi di riscontro. — Strada Lanzo, 80. 37341

ANTICOLI cassettoni alluminio vetrerica ceceremba a condizioni vantaggiose 14 prenotazione. — Scrivere casella 135 N. Unione Pubblicità, Torino. 40404

AUTOMEZZI. A modificazione avviso precedente si avverte che l'asta pubblica per la vendita degli automezzi ivon d'uso presso il 1.o Laboratorio di riparazione del R. C. A. in S. Lazzaro Alberoni (Piacenza) anzichè il 9 si effettuerà il giorno 16 corr., come da bollettino N. 28 della Commissione Superiore Centrale. 4001

AUTOTRASPORTI ogni genere, destinazione eseguisce; veicolo elettrico. — Viale, Chivassi, 31. 40389

A. Vendonsi scatole latta litografate per crème cioccolatiere. — Scrivere casella 121 N. Unione Pubblicità, Torino. 40426

BABE inglese. Vendonsi carne scatola, estratti carne, astici, impermeabili, guanti lana, pelle, gomma; pacciere Bandula, occhiali, cinti coloniali, noracche, scimmia, teli tenda inglesi, cuscini, cribe, zanzariere, siccorze, alpenstock, paletti ferro, carri ogni norma nuovi, ruota nuove, articoli tecnici, capannoni, lamiere, rotismi, ecc. - Visitare gli magazzini X. Arquata Scrivia. 3070

BICICLETTE Naumann, cerchi nichellati, due freni, equipaggiate all'inglese, vendo stock. — Lanza, piazza Francia, 1, Genova. 2304

BLOCCO macchine usate buono stato: 1 tornio trifase vite 1.65; 2 prese eccentrico; 2 torni revolver barra 60; 1 torello automatico per viti; 1 maltita frontale Mayer Schmidt; 2 torselli decoltisser vende Sati, strada Borgaro, 27, Torino. 40080

BOLLITORI per caldaie vapore m. 5 per 0,56 diametro, vendo. — Novaro, Chivasso, 980. 39977

BOLLONI assortiti vendo 0,80 Kg. — Richaud, Largrange, 7. 40040

BUON affare. Cello rasse, cassetta, cassoni, cesto da frutta, cestoni, cestinone, bastighoni, cesto sughi, tutto in buono stato due litri per porzo. — Rivolgersi Vitton Pietro, negozio Oulx. 40045

CAFFETTIERE, Calandari Lire confezionate ditte ins casa. — Decenzia, via Cesare Alberti, 21, Torino.

CANZONE lenna vendesi piccole, grosse partite dire da al quintale. — Revelli, Corteccio Mamoli, 3.

CARBONE vegetale, cannelli-spacco, prodotto anno 930, partite importanti vendonsi. — Scrivere Lorenzo Sabino, Ditta Barbetti-Carignani. 9025

CARBONE vegetale purissimo taglio, rovere, prezzi convenienti; ingresso. — Ciuchetta, 28, Saluzzo. 40053

CASEINA Lattica francese disponibile. — Ditta Trattenero, via Mille, 20, Torino. 40280

CASSE imballaggio usate, buono stato, varie grandezze, cercansi. — Offrire Perugini, Airolo, 19.

CERAMISTI forti quantitativi mini rastrani, mortellieri, ngiandonatore, — Scrivere casella 126 N. Unione Pubblicità, Torino. 40304

CERDANI marri 250 tubo rastiante ad aletta in ghisa diametro cubo circa centimi, nel interno, centimetro esterno; diametro aletta circa centim. quindici; marri 250 tubo ferro diametro esterno centim. quattordici; numero quattro marmitte di condensazione. — Lanificio Rosa, Carignano 4003

CILINDRI lavoro assicuri vendonsi. — Scrivere casella 126 N. Unione Pubblicità, Torino. 39701

CINEMATOGRAFISTA operatore disgorrebbe macchinario; capelle ogni tipo; stabilimento provvisto. — Scrivere casella 151 T. Unione Pubblicità, Torino.

COPERTE da campo nuove, 160x140, seconi pila nuovi, dimensioni varie, vendo forti quantitativi direttamente conquistore. — Scrivere casella 37 T. Unione Pubblicità, Torino. 40071

CUSCINETTI a sfere nuovi, primarie fabbriche mondiali, assortimento completo prezzi convenientissimi. — Scrivere Cuppini, casella postale 31v, Bologna.

DAMIGIANE usate compro piccole, grosse partite. — Bunti, via Nizza, 11. 40139

DISPONGO partite bronzo ottimo grado. — Scrivere casella 21, Unione Pubblicità, Torino. c 18500

DISPONGO due trunchi per qualche mese. Accetterei lavorazione. — Via Amedeo Peyron, 28. 10783

FABBRICA accessori automobili accetta ordinazioni, prezzi modici, sicurezza, puntualità. — Scrivere casella 155 T. Unione Pubblicità, Torino. 40001

FARMACIA Mobili. Disponibili vetri camere letto, grande, credo prezzo liquidazione. Accettansi ordinazioni facciate negozio, stagionaria, ingrosso mobili. — Trivero, via Modena, 40. 18729

FERRO rimanenze. Vendesi da cucina disponibili sulle tre vagoni. — Ditta Gonrello, via Stampatori, 10, Torino.

FRESATRICI ex-lavorazione active acquistasi/vendonsi anche quantitativi forti indicando prezzo per dettagliata programma. — Scrivere O. S. F. A., via Governolo, 1, Torino. 18709

FUSTI diecali nuovi per alcool disponibili. — Pendoncelli, via Avigliana, 20. 18607

GELATIERI, Vendonsi cassettelli. — Cancia, Pallavicina Torroni, via Goffredo Mameli, Torino. 40093

INDIRIZZI commerciali ogni specie, prima. — Corrispondo Indirizzi », via Torrebini, 7, Milano (Trezzo ragioni generale lire quattro). 4002

LAMIERA ferro dolcare decimi 6 angolature. — Via Colli, 23. 40150

LAMIERE nere 3000 per 1000, spessore da 3 a 10 m/m, grandi pronti prezzi eccezionali. — Stir, via Bidone, 6.

LEGNA ardere forte rendimento, lavorata minute vendo, resa domicilio cortile. — Via Michelotti, 4, Barriera Nizza. 40070

LEGNA ardere rovere, faggio, olivo stagionatissimo — Vigliano, corso Vittorio, 91. 4010

LEGNA faggio, rovere, misure volute, pronto prezzo — Bertora, corso Oporto, 43. 40121

LIGNITE antracite Grotti qualificata per eccellente consegna inalto ancora lire 110 vagone minimo. — Scrivere casella 1610 T. Unione Pubblicità, Genova

LOCOMOBILE ditta fallimentare impianto, superiore hp. 10, pronta, disponibile subito, visibile in casa stessa vendesi. — Via Bruno, 38. 18731

MACCHINARIO stabilimento lavorazione famiera, scatole metalliche. — Officine Secondo, 31, Torino.

MACCHINE Macchine pese, pesatrici, bilancie, pesatrici Sirmax, Fiori Chiari, 9, Milano.

MARELLI rifiuto 20 HP., 500 volts, 30 periodi, 1400 giri, nuovissimo, vendo occasionale. — Scrivere casella 93 N. Unione Pubblicità, Torino. 40121

MASTELLI misel stagno occasione vendo subito. — Dutto, via Nizza, 11. 6133

MECCANICI. Occasione vendo, Utensili parallelo cilindrico cm. 2, trasmissioni mm. 60, volaccio, cinghie, piccaux autocentranti, acciaio rapido, mola acqua, morse, magneti, resistenze potenza quattro a, stufa gas, Alfavilla, via Frejus, 105. 18705

MOLATORE Vetri cristallo. — Fabbrica orchidee di ferro via Duttoli 4. 40140

MOTORE Marelli 10 HP 1400 nuovo; Siemens 2 HP 500 watts; pirometro elettrico Zeiss nuovo; allacciare tensione 130 mm vite, grandissimo; forno Stewart completamente nuovissimo, vendonsi. — Rachiallamo meccanici, rivenditori. — 20, Barriere Petriti. 18641

MOTORE 1500cc corrente continua, 220 volts, 1417 g.'m, prezzo conveniente. — Zerra, 49. 40200

MOTORE 1 HP. 150 centjuna, perfetto, vendesi L. 300. — Portinaio, Basilica, 9. 40116

MOTORI elettrici pronti lutto potenze — Ing. Oddi, via Morelli, via Cibrario, 24. 40097

MOTORI elettrici vendonsi; grande occasione. — Elettricità, Varallo, Settimo Torinese. 18629

OFFICE Tosi doppia espansione, 300 HP., nuova, vendesi. — Casella postale 311 Torino. 40161

OCCASIONE, Bicicletta donna, modello, cicline eccentriche, cancelli ferro, porte. — Ombone, via Lanzo, 240. 18703

OLIO sansa lisa Omegna 13,50 Kg. cercansi piazzisti. — Mazzola, Salazzo, 39. 40038

OLIO puro oliva extravino d'Oneglia vendesi piccole, grosse partite prezzo convenzioni. — Revelli, Corteccio Mamoli, 3.

PALMENTO portata Kg. 1500, con carrello. Vendesi. — Urbino, 3. 34303

PASTIFICIO cerca macchinario usato, nuovo, trafila, motori 220 volts. — Scrivere casella 7 A. Unione Pubblicità Savona. 4008

PEUTBELLES da metri 100 a 300, qualunque lunghezza, nuove o d'occasione, vendo. — Offerte via Pesaro, 30.

PREZZI eccezionali vendonsi tridenti acciaio. — Via Valperga, 2. 40107

REGANDOMI una luglio Buenos Aires e Rosario, accetto commissioni, rappresentanze. — Rivolgersi successi via Madama Cristina, 119, Torino, telefono 56-11.

RETTIFICHE corrispondenti-rappresentanti regionali per servizio commerciale. — « Gazzetta Lombarda », Milano. 4001

RINOCHIO per camion vendo subito. — Dutto via Nizza, 11. 6131

RITAGLI lastre alluminio vendo tonnellata circa. — Lanti, Artisti, 15. 18671

SACCHETTI tripica nuovi, reali, 60 per 80 pesanti Torino L. 400 al mille. — Scrivere Ettore Cavanna, Fiorenzuola. 3030

SAPONE uso famiglia, vendesi, forte ribasso. Chiedere listino, Saponificio, Busalla. 4008

SAPONIFICIO. Cercansi rappresentanti, fittasi stabile impianto Saponificio. — Scrivere casella 50, Genova. 3956

SCIENTO lenzuola prima lavatura lire sedici. — Bucci, Massena, 43, Torino. 40172

STABILIMENTO industriale in Carmagnola cerca Ditta disposta assumere montaggio lubrazione acqua bocche ingessate nuovo vasca e lubrazione vapore Pomeriani motore calcaia, provveduto materiale. — Indirizzare Edo Mazzi, Carmagnola. 12665

TENDONI tonnel lino canapa misura da 01 a 100 mq. circa, disponibili subito. — Fiorentini, Roma, 91.

TERMOSIFONI. Vendo elementi Ideal Radiel 500, usati a metà prezzo, rubinetteria. — Urbino, 3. 6130

TIPOGRAFICHE. Quattro macchine per rotativa stampa giornali cerco. — Scrivere corso Casella postale 791, Milano. 40406

TORCHI arcaiche, ventilatori per Pastifici occasione seguente. Scrivere casella 124 T. Unione Pubblicità, Torino. 40127

TORNI paralleli e revolver, stampo, minore, motore a HP colonne inglese offerisce. — Via Bologna, 30.

TRASFORMATORI Ettore per quadretto elettrico lire mest. — Elettrocostruzioni Bellafarile, Elia-patriolo, 18, Brescia. 40032

TUBI chiusi corrente liscitare diametro 101-276-300, lunghezza m. 4 vapore dell'Acqua Fabbriati, Legnano.

TUBI rame fusti 2,5 da cambiscaldatori con 51-52 tubi nuovi 12x14. — Scrivere casella 43 C. Unione Pubblicità, Torino. 18658

VENDESI partita vitelli lanifera 8-5-10/10 e lampade ad arco. — Via Orvieto, 3. 64177

VENDESI tubo rame 120 mm., lunghezza m. cristallo 15 rame. — Corso Cascie, 205, fle taldo. 40105

VENDONSI resto quintali ritagli cuoio grandi a prezzo conveniente. — Via Barelli, 3, Biasca. 40065

VENDONSI occasione sega nastro, trasmissione, cinghie, mandrino, motore 500 volts, HP 1, lire 3500 — Scrivere casella 124 N. Unione Pubblicità, Torino.

VENDO tre ventilatori 30x12; Sionnissimo affare. — Via Isiglio, 11 bis, Torino. 40208

VENDO ventilatore, pulcicoltà, macina, torrefattore, gas, tavolo marmo, cemento, mosaico colorato per banchi. — Polinaio, Torino, 8. 40010

VENTILATORE da soffio, a pavoo, in cristallo, vendesi. — Portiera corso Siccardi, 24. 39970

VINO rosso grado 10 lire 225 ettolitro, franco 30. Disponibilità limitatissima. — Lasciamalli, via Palazzo Civ. 15, 6, tel. 32-64. 40060

20 Confidential macchine da scrivere alluminio modello vendo. — Lanza, piazza Francia, 1/3, Genova.

20 Naumann macchine da cucire a mano, saveria estrabante, no a navetta centrale, vendo. — Lanza, piazza Francia, 1/3, Genova. 377.

Offerte d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ASSETTANSI signora, signorine appassionate arte cinematografica. — Chellero, corso Regina Margherita, 93. 32713

AGGIUSTATORI, stampisti cercansi — Balocco, via della Rocca, 10. 4000

A. Importante Stabilimento assumerebbe capo impiegato bilancio, alluminio abilissimo — Offerte, specificando pratiche occupate prima massima riservatezza, casella 149 T. Unione Pubblicità, Torino. 39747

ASILO Notturno Umberto I. Cercasi direttore interno. Stipendio annuo 9000 nette oltre a caro viveri, quartiere famiglia, illuminazione e riscaldamento. — Presentare domanda con documenti entro il 31 luglio alla Sede dell'Asilo, via Orvieto, 123. 32741

ASSISTENTE costruttore, due anni pratica costruzioni gallerie, cercasi subito. Buona referenziata. — Scrivere, referenze primarie, Quaglino Cesare, corso Siccardi, 23. 40084

CAPI reparto abilissimi Trieste, macchine varie e rotative per cercansi da importante stabilimento. Richiedesi perfetta conoscenza lavorazione in serie. — Scrivere casella 25 C. Unione Pubblicità, Torino. 18617

CASA produttiva cerca giovane licenza tecnica, bella calligrafia; indispensabili serie referenze. Scrivere casella 147 N. Unione Pubblicità, Torino. 40035

CERCANSI donne limatrici e rifasatrici per premi arlicoli. — Ausonia Arg, Gunsiallo.

CERDANI pellicciai macchinisti. — Giunta, via Nava, 6. 41311

CERDANI per lavori facili ragazzo 15-16 anni buona retribuzione. — Foto-Cetere, Marochetti, 41. 40031

CERDANI subito anni abilitato macchina. — Jarach, via Cosseria, 16. 40076

CERDANI tornitori in lastra. — Offerte Mazzoni Grillini e C., Milano. 40230

CERDASI abile stenodattilografa. — Presentarsi Molinatorre, corso Ferruccio, 96. 40070

CERCASI apprendista commesso. - Coen, via Roma, 9.

CERDASI dattilografa veloce. Scrivere indicando referenze. — Scrivere casella 94 Z. Unione Pubblicità, Torino.

CERDASI donna per assistenza ammalata, pratica cucina: retribuzione, vitto, alloggio. — Scrivere casella 101 N. Unione Pubblicità, Torino. 39956

CERDASI fabbri maniscalli. — Via Volvera, 3. 40100

CERDASI giovanotto 15-17 anni, nella provenza, volante francese, lavoro utile; stipendi 300 lire. Indicare età. — Scrivere casella 24 T. Unione Pubblicità, Torino. 40025

CERDASI installatore con referenze falegname. — Officine Saloni, corso Regina Margherita, 40. 40012

CERCASI ragazza preferibilmente pratica negozio. — Rivolgersi Cartoleria piazzetta Corpus Domini.

CERCASI ragazza sopra per Bar. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 29. 18620

CERCASI ragazzo per commissioni ufficio. — Ferricchi, 31.

CERDASI signorina contabile, diplomata, nella casa ingrato. — Scrivere Fil. Maria Vittoria, 60. 39972 Bis

CERCASI signorina corrispondente tedesca, nozioni contabilità. — Scrivere Brusorio, corso Peschiera 2.

CERDASI signorina Platica partita donna americana, parla operai, meglio se artigianale, ottime referenze, scrivere o presentarsi. — Goltre, piazza Pellegrino, 1. 40147

CERDASI subito bella accutta o donna, ottime referenze. — Perrel, corso S. Maurizio, 87. 40031

CERDASI subito donna, ottime referenze disponibile subito alluminio facende domestiche persona sola. — Scrivere casella 101 T. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO abile ricamatrice bianco lavori confezioni vili — Ordinico, Artisti, 14. 40061

CERCO abile donna servizio. — Corso San Maurizio, 36. 40131

CERDO abilissima confezionatrice camicie, colli uomo. — Presentarsi 18-20, Posti, Santa Chiara, 4. 40140

CERCO manovale. — Rivolgersi portinaio Venti Settembre, 9. 40100

CHAUFFEUR, meccanico competentissima autoscafi, direzione garage, cerca azienda buon provincia. — Grandi, San Donato, 43. 39988

CHAUFFEUR meccanico primo motore, perfettissimo conoscitore vetture, disposto recarsi in Francia, pratico lingua, ottimi viaggi, conoscenza francese, cercasi. — Indirizzare Ave Maria, specificando età, referenze, paesi conosciuti, ecc., casella N. 17 C. Unione Pubblicità, Torino. 18723

COMMESSA per negozio rivendita cereali. Esigesi praticità e nella provincia. Stipendio 900 mensili ed interessamento. — Offerte con referenze a casella 126 N. Unione Pubblicità, Torino. 40300

COMMESSE, abilissime pizzo e confezioni, cercansi pronta retribuzione, non presentarsi senza referenze. — Ditta Margherita Bello, 4 via Cavour.

CUOCA cameriera, con referenze, ottime retribuzioni cercansi. — Presentarsi dalle 11 alle 15, Duchi di Aosta, corso Fiume, 11. 40112

DITTA primaria cerca galvanizzatore serio, veramente competente per reparto nichelatura, smerigliatura ecc. — Scrivere Supplyrar, casella postale 303.

FATTORINO preferibile pensionato, cerca. — Presentarsi Mc. Morgione, 2.

GIOVANE licenza tecnica ottimi riferimenti mediazione articoli elettrici, stipendio minimo annuo lire mensili. — Scrivere casella 124 N. Unione Pubblicità, Torino.

GUARDIA notturna cercasi da importante stabilimento. — Scrivere casella 150 T. Unione Pubblicità, Torino. 40149

IMPIEGATI provetti ottimi referenti specialmente chiamati per lavori facili. — Rivolgersi Mascarelli, corso Belgio, 51. 18661

IMPORTANTE stabilimento cerca operaio per aumento salari tornio ottima guardarobba (materie chimiche). — Premerani Fratelli Bevilacqua, corso Peschiera, due, Torino.

INDUSTRIALE Ditta cartiere accreditata con ufficio nella Capitale piemontese cerca un rappresentante che si interessi anche di un piccolo deposito carta. — Scrivere casella 25 C. Unione Pubblicità, Torino. Ritiro 17 corr.

MECCANICI specializzati per riparazione macchine da cucire ottimo salario alloggio cerca Lanificio importante distretti di Torino. — Offerte Premiato Stabilimento Cucirini di Torino, 31, Torino. 4002

ONOREVOLE vecchio cliente grossista cereali, cerca fattore referenze e persone alla Ditta Felice Pastore, via Carlo Felice, Genova. 40102

ORLATRICE abile cercasi. — Calzaturificio Cavalli, via Nazione, 30. 67.

PENSIONATO per commissioni, incasi cercasi offerte scrivo indicando qualità, stipendio. — Scrivere casella 124 T. Unione Pubblicità, Torino. 40080

PICCOLA famiglia romana cerca per Genova domestica sana onesta, esigesi ottime referenze; buona salario. — Scrivere Bensaraino, via Venti Settembre, 55, Torino. 4000

RULITRICI per orefeceria cercansi subito. — Presentarsi nelle ore di lavoro Fabbrica Penne « Aurora », via Basilica, 9. 40200

RAGIONIERA provetta contabile disponibile subito cerca importante Società Anonima. — Scrivere indicando referenze, preferisce casella 93 Z. Unione Pubblicità, Torino.

SARTORIA Tagliatori, sellai, verniciatori cercansi. — Via Petrarca, 31. 40110

SIGNORINA dattilografa, corrispondente, contabile, presentarsi mattino 10, pomeriggio. — Siff, corso Inghilterra, 17. 40022

SIGNORINA intelligente, seria, lavori studio, buona retribuzione, cercasi. — Portineria, Alfieri, 3.

SIGNORINA o vedova sola con capitali accetterebbe collaboratrice in Azienda all'ingrosso alimentaria. — Scrivere casella 149 T. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA meccanica, anche recentemente diplomata, pratica, cercasi per Ditta contabilità mezzo d'opera e parte ufficio. — Scrivere, modo preciso, referenze, stipendio richiesto, posti occupati, referenze. — Posta, Pontremoli, 11. 64163

STABILIMENTO cerca persona disposta assumere rappresentanza. — Scrivere casella 150 N. Unione Pubblicità, Torino. 40150

STENODATTILOGRAFA cercasi a corrispondenze commerciali. — Presentarsi Michelotti, 7.

STENODATTILOGRAFA volesi assumere, subito, Indicare referenze, stipendio, eventuale conoscenza lingue. Indirizzare casella postale 294, Torino. 4000

TIPOGRAFI compositori, macchinisti cerca Tipografia Colorato Pignerol. 9030

UOMO fatto anziano, vino, cereali. — Via Ancona 7.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

AGENTE di P. S. da poco congedato, treniennale servizio, serio, cerca occupazione di fiducia presso qualsiasi Azienda occorrendo anche piccola cauzione. — Scrivere casella 25 C. Unione Pubblicità, Torino.

AGENTE rappresenta piazza Piemonte-Liguria, ben noto cerca primaria ditta seria Casa. — Portinaio, Barriera Casale, 60. 40179

ALLIEVO meccanico desidera disegni, progetti, pratica meccanica, disegni meccanici, lucidi, copiare accuratissimi. — Scrivere casella 148 Z. Unione Pubblicità, Torino. 40035

ASSUMEREI lavori scrittorazione macchina a domicilio. — Scrivere casella 164 T. Unione Pubblicità, Torino. 40

AZIENDA patrimoniale, rappresenta granicolina, offresi preparata ottime referenze. — Scrivere casella 124 Z. Unione Pubblicità, Torino. 40012

CAPO-OFFICINA meccanico, buon organizzatore lavorazione macchine, buon pratico qualsiasi ramo meccanico, primarie referenze, disponesi immed. in luogo estero, offresi. — Perni, corso Palermo, 15

CAPO officina gratificherebbe lavori serio, attrezzatura (ovvi revolver, semiautomatici subito. — Scrivere casella 148 Z. Unione Pubblicità, Torino. 40041

CAPO officina specialista stampi, matricitura, assume direzione reparti serie, fedele, coscienzioso, ottimi certificati, offresi stranieri. — Scrivere casella 22 T. Unione Pubblicità, Torino. 37312

DITTA primaria cerca galvanizzatore serio, veramente competente per reparto nichelatura, smerigliatura ecc. — Scrivere Supplyrar, casella postale 303.

FATTORINO preferibile pensionato, cerca. — Presentarsi Mc. Morgione, 2.

GIOVANE licenza tecnica ottimi riferimenti mediazione articoli elettrici, stipendio minimo annuo lire mensili. — Scrivere casella 124 N. Unione Pubblicità, Torino.

GUARDIA notturna cercasi da importante stabilimento. — Scrivere casella 150 T. Unione Pubblicità, Torino. 40149

IMPORTANTE stabilimento cerca operaio per aumento salari tornio ottima guardarobba (materie chimiche). — Premerani Fratelli Bevilacqua, corso Peschiera, due, Torino.

INDUSTRIALE Ditta cartiere accreditata con ufficio nella Capitale piemontese cerca un rappresentante che si interessi anche di un piccolo deposito carta. — Scrivere casella 25 C. Unione Pubblicità, Torino. Ritiro 17 corr.

MECCANICI specializzati per riparazione macchine da cucire ottimo salario alloggio cerca Lanificio importante distretti di Torino. — Offerte Premiato Stabilimento Cucirini di Torino, 31, Torino. 4002

ONOREVOLE vecchio cliente grossista cereali, cerca fattore referenze e persone alla Ditta Felice Pastore, via Carlo Felice, Genova. 40102

ORLATRICE abile cercasi. — Calzaturificio Cavalli, via Nazione, 30. 67.

PENSIONATO per commissioni, incasi cercasi offerte scrivo indicando qualità, stipendio. — Scrivere casella 124 T. Unione Pubblicità, Torino. 40080

PICCOLA famiglia romana cerca per Genova domestica sana onesta, esigesi ottime referenze; buona salario. — Scrivere Bensaraino, via Venti Settembre, 55, Torino. 4000